Anno 1874. **Roma — Mercoledì, 29 Aprile** **Num. 102.**

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali.**

PARTE UFFICIALE

Il N. 1889 (*Serie 2ª*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'art. 4 della legge 3 luglio 1864, numero 1827 e l'art. 3 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n° 3018;

Visto il Regio decreto 22 luglio 1870, numero 5781, col quale vennero approvate le tabelle di classifica e di qualifica dei comuni per quanto ha tratto al dazio di consumo;

Ritenuto che per il censimento del 1871 si ebbe a constatare che la popolazione complessiva del comune di Vico Garganico è inferiore a 8000 abitanti;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il comune di Vico Garganico in provincia di Foggia è dichiarato di quarta classe ed aperto per quanto ha tratto al dazio di consumo a cominciare dal primo maggio 1874.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 aprile 1874

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Con R. decreto 16 aprile 1874, il luogotenente di vascello di 2ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina Witting Augusto è chiamato alla reggenza della 2ª sezione della 1ª Divisione del Ministero della Marina con l'annua indennità di lire 600 a decorrere dal 13 marzo 1874, in sostituzione del luogotenente di vascello Palumbo Luigi, che cessò da tale incarico col giorno 12 marzo detto.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha, in udienza del 3 aprile 1874, fatta la seguente disposizione: Pasqual-Brocca Giovanni, aiutante ragioniere geometra di 2ª classe del genio militare, esonerato dall'attuale sua carica.

Con Regio decreto del 26 marzo 1874, il signor Antonio Zoppoli, conservatore delle ipoteche di Benevento, è stato dispensato dall'impiego.

Con decreto del Ministero delle Finanze in data 28 aprile 1874, il notaio sig. Candiani Roberto di Padova, è stato accreditato presso la prefettura di detta città per le autenticazioni prescritte colla legge e regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

In udienza del 19 marzo u. s., S. M. si è degnata di firmare il decreto col quale ai signori Pietro, Antonio e Giovanni fratelli Pirazzi Maffiola e Giuseppe Cicoletti, è fatta concessione della miniera aurifera detta *Cropino*, sita in comune di Fomarco, circondario di Pallanza, provincia di Novara.

In udienza del 26 marzo u. s., S. M. si è degnata firmare i decreti coi quali i signori Cesare Seffer e Luigi Fiorentino, aiutanti di 2ª classe nel corpo Reale delle miniere, vennero promossi ad aiutanti di 1ª classe nello stesso Real corpo.

In udienza del 19 marzo u. s., S. M. si è degnata di firmare il decreto col quale alla Società anonima di Malfidano è fatta concessione della miniera di piombo argentifero detta *Cobitza*, sita in comune e circondario d'Iglesias, provincia di Cagliari

---

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 1° aprile 1874:

Camous cav. Andrea, presidente del tribunale di Massa, tramutato in Chiavari in seguito a sua domanda;

Bonafini Giulio Cesare, procuratore del Re presso il tribunale di S. Miniato, id. in Rocca San Casciano;

Rossini Pasquale, id. di Rocca San Casciano, id. in San Miniato;

Caneva Riccardo, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio del Pubblico Ministero presso il tribunale di Casale, id. in Este;

Crocini Ulisse, giudice del tribunale di Grosseto applicato all'uffizio d'istruzione dei processi penali, incaricato della istruzione dei processi penali presso il tribunale medesimo;

Gbivizzani Giacomo, id., applicato all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale medesimo;

Con RR. decreti 7 aprile 1874.

Melchiorre Giuseppe, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Perugia, temporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quello di Orvieto;

Duodo Angelo, giudice del tribunale di Grosseto, tramutato in Monza;

Zambaldi Gian Domenico, id. di Monza, id. in Grosseto;

Tronci Anacleto, procuratore del Re presso il tribunale di Oristano, id. in Nuoro;

Pisano Piras Vincenzo, id. di Tempio, id. di Oristano;

Serra Ignazio, sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari, nominato reggente il posto di procuratore del Re presso il tribunale di Tempio;

Cao Pinna Francesco, aggiunto giudiziario applicato all'uffizio d'istruzione presso il tribunale di Oristano, id. di sostituto procuratore del Re presso il tribunale di Cagliari;

Finizia Michele, pretore del mandamento di Chieti, nominato giudice del tribunale di Chieti.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti 1° aprile 1874:

Cappelli Pasquale, cancelliere della pretura di Copparo, è tramutato alla pretura di Portomaggiore;

Zambardi Leopoldo, id. della pretura di Portomaggiore, id. alla pretura di Copparo;

Majorini Achille, id. del mandamento Porto in Napoli, id. alla pretura del mandamento Mercato in Napoli;

Amati Antonio, id. del mandamento Chiaia in Napoli, id. alla pretura del mandamento Porto in Napoli;

Palma Francesco, id. della pretura di Palma Campania, id. alla pretura del mandamento di Chiaia in Napoli;

Morgese Francesco, id. del mandamento Mercato in Napoli, in aspettativa per motivi di salute, è lasciato vacante il posto presso la pretura di Palma Campania, ove dovrà recarsi alla scadenza dell'aspettativa;

Greco Gregorio, vicecancelliere alla pretura di Bojano, applicato alla R. procura presso il tribunale d'Isernia, è tramutato alla pretura di Capracotta;

Ricciardi Salvatore, id. alla pretura di Capracotta, id. alla pretura di Bojano;

Grazioli Cesare, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Lucca, è nominato sostituto segretario aggiunto nella procura generale di Lucca;

Bertocchi Amedeo, id. alla pretura del 2° mandamento di Livorno, id. vicecancelliere aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Lucca;

Corazza Raffaele, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Portoferrajo, id. vicecancelliere della pretura del 2° mandamento di Livorno;

Candiani Luigi, id. aggiunto nel tribunale civile e correzionale di Bergamo, id. vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Cremona;

Forte Andrea, cancelliere della pretura Pendino in Napoli, è tramutato alla pretura di San Carlo all'Arena in Napoli;

Di Giovanni Enrico, id. di San Carlo all'Arena in Napoli, id. alla pretura Pendino in Napoli;

Zanella Giorgio Livio, vicecancelliere alla pretura di Gallarate, id. alla pretura di Bellano;

Magni Francesco, id. alla pretura di Menaggio, id. alla pretura di Gallarate;

Gotti Erminio, id. alla pretura di Bellano, id. alla pretura di Menaggio;

Rossi Luigi, cancelliere della pretura di Orvinio, id. vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Velletri;

Romanelli Camillo, id. della pretura Avvocata in Napoli, id. alla Corte d'appello in Napoli;

Salvia Ludovico, id. della 1ª pretura urbana di Napoli, è tramutato alla pretura Avvocata in Napoli;

Bonatti Ortenzio, id. della pretura di Ceccano, id. alla pretura di Vallecorsa;

Neli Carlo, id. della pretura di Vallecorsa, id. alla pretura di Ceccano;

Vesce Achille, id. della pretura di Ariano, id. alla pretura di Orsara;

Marinelli Nicola, id. della pretura di Mirabella Eclano, id. alla pretura di Ariano;

Bisaccia Francesco Paolo, id. della pretura di Orsara, id alla pretura di Mirabella Eclano;

Francese Gaetano, id. della pretura di Monteroni, id. alla pretura di Copertino;

Bellatti Ferdinando, id. della pretura di Carate Brianza, id. alla pretura di Barlassina;

Mentasti Carlo, id. della pretura di Cuggiono, id. alla pretura di Arcisate;

Gussoni Luigi, vicecancelliere alla pretura di Appiano, è nominato cancelliere della pretura di Carate Brianza;

Scquenzia Gio. Battista, id. del 1° mandamento di Lodi, id. della pretura di Cuggiono;

Gatti Demetrio, reggente cancelliere della pretura di Castropignano, è tramutato nella stessa qualità alla pretura di Forio;

Sprovieri Giuseppe, id. della pretura di Laurino, id. alla pretura di Castropignano;

Di Meglio Giovanni, cancelliere della pretura di Forio, id. alla pretura di Laurino;

Quarta Teodoro, id. della pretura di Alessano, id. alla pretura di Ruffano;

Atti Enrico, id. del 1° mandamento di Ferrara, id. della pretura di Massa Lombarda;

Dosi Giuseppe, id. del 2° mandamento di Ferrara, id. al 1° mandamento di Ferrara;

Mura Bireno, id. della pretura di Argenta, id. alla pretura del 2° mandamento di Ferrara;

Franchini Napoleone, id. della pretura di Poggio Renatico, id. alla pretura di Alfonsine;

Nerozzi Raffaele, id. della pretura di Alfonsine, id. alla pretura di Lojano;

Laurenti Bernardino, id. alla pretura di Massa Lombarda, id. alla pretura di Argenta;

Zeni Giorgio, id. della pretura di Lojano, id. alla pretura di Poggio Renatico;

Spadoni Domenico, id. della pretura di Porretta, id. alla pretura di Saludecio;

Dall'Olio Giuseppe, id. della pretura di Saludecio, id. alla pretura di Porretta;

Valli Antonio, vicecancelliere della pretura di Savignano, id. alla pretura di Sogliano al Rubicone;

Corbucci Filippo, id. del 1° mandamento di Cesena, id. alla pretura di Savignano;

Vaccari Giovanni, id. del 1° mandamento di Ferrara, id. alla pretura di Copparo;

Ruffi Ferdinando, id. della pretura di Copparo, id. alla pretura del 1° mandamento di Ferrara;

Sibastio Nicola, id. della pretura di Salice Salentino, è nominato cancelliere della pretura di Alessano;

Voltolin Antonio, id. della pretura di Piove di Sacco, id. vicecancelliere aggiunto al tribunale civile e correzionale di Udine;

Cerchiari Alvise Giovanni, id. aggiunto al tribunale civile e correzionale di Udine, id. vicecancelliere alla pretura di Piove di Sacco;

D'Avossa Giuseppe, pretore di Baselice, id., in seguito a sua domanda, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Napoli;

Bellotti Giuseppe, sostituto segretario aggiunto nella procura generale presso la Corte d'appello di Napoli, id. vicecancelliere della pretura di Piedimonte d'Alife, ed è contemporaneamente collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute per mesi sei;

Zumpani Vincenzo, id. alla procura generale di Napoli, in aspettativa per motivi di salute, id. vicecancelliere alla pretura di Cusano Mutri, continuando nella concessagli aspettativa sino al 15 dicembre 1874;

Bellitti Giambattista, vicecancelliere alla pretura di Piedimonte d'Alife, id. sostituto segretario aggiunto alla procura generale di Napoli;

Stariti Paolo, id. della pretura di Pomigliano d'Arco, id. id. id.;

Milano Pietro, id. della pretura di Pescolamazza, applicato alla segreteria della procura generale di Napoli, è tramutato alla pretura di Pomigliano d'Arco;

La Valle Giacinto, id. della pretura di Cusano Mutri, id. alla pretura di Pescolamazza;

La Guardia Giovanni Battista, id. della pretura di Lauria, in aspettativa per motivi di salute, è, in seguito a sua domanda, confermato per altri mesi sei nell'aspettativa medesima;

Stanziani Giuseppe, id. della pretura di Jelsi, id. id. collocato in aspettativa per motivi di salute.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario con RR. decreti del 1° aprile* 1874:

Micanzi Fulgenzio, conciliatore nel comune di Bornato, confermato nella carica per un altro triennio;

Bertoli Raimondo, id. di Borgo San Giacomo, id.;

Lanfranchi Luigi, id. di Cizzago, id.;

Frosio-Roncalli Giuseppe, id. di Selino, id.;

Ferrari Antonio, id. di Castione della Presolana, id.;

Lumina Samuele, id. di Pianico, id.;

Bottagisi Augusto, id. di Averara, id.;

Zanchi Pietro, id. di Endenna, id.;

Moro Antonio, id. di Limone San Giovanni, id.;

Comaro Luigi, id. di Colognola del Piano, id.;

Agazzi Gio. Battista, id. di Leglio, id.;

Tagli Giovanni, id. di Adrara San Martino, id.;

Personeni Giovanni, id. di Trescore, id.;

Comensoli Pietro, id. di Mù, id.;

Tonni-Bazza Antonio, id. di Preseglie, id.;

Quistini Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Gorno;

Grena Felice fu Giuseppe, id. di Carobbio;

Grena Antonio fu Paolo, id. di Santo Stefano del Monte degli Angioli;

Guarinoni Carlo fu Giuseppe, id. di Malegno;

Bertuetti Filippo, id. di Goglione Sotto;

Mabellini Pietro fu Lorenzo, id. di Pozzolengo;

Pezzoli Carlo fu Carlo, id. di Cortenova;

Rovelli Gio. Domenico fu Gio. Battista, id. di Cusio;

Goglio Carlo fu Benigno, id. di Olmo al Brembo;

Castelli Giuseppe, id. di Cavriana;

Melegari dott. Ottavio, id. di Medole;

Cattaneo Francesco, id. di Rivolta d'Adda;

Facoetti Giovanni di Luigi, id. di Orio al Serio;

Arioli Pietro fu Vincenzo, id. di Piazzatorre;

Moretti cav. dott. Andrea fu Pietro, id. di Brembate Sotto;

Berenzi Luigi, id. di Robecco d'Oglio;

Alberti Giovanni, id. di Trigolo;

Scipiotti Adriano, id. di Castel d'Ario;

Bonandrini ragioniere Bernardo, id. di Casnigo;

Gervasoni Gio. Orlando, id. di Bordogna;

De Filippo Domenico, id. di Erto e Casso (Pordenone);

Anselmi Giacomo, id. di Montegrazie;

Garrè Giovanni, id. di Savignone;

Allegri Tommaso, id. di Ronco Scrivia;

Dameno Giovanni, id. di Marcallo;

Freri Romeo, conciliatore nel comune di Trigolo, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;

Zanchetto Giovanni, id. di Castel d'Ario, id.;

Filippin Antonio, id. di Erto e Casso, id.;

APPENDICE

SERGIO RAZOUMOF

NOVELLA

di

ROBERTO FRANZ

Continuazione e fine — Vedi numero di ieri.

V.

Una mattina di autunno, vestito di un abito nero che mostrava la corda, e che era il solo che avesse ancora di quanti ne aveva portati da Mosca, con la vanga in ispalla, Sergio attraversava un bosco di pini per andarsene a lavorare ai campi, quando gli venne fatto d'incontrare una giovanetta che stava cogliendo dei funghi. Essa indossava un giubbettino di panno scuro, e sulla sottana a righe bianche e celesti vedevasi un grembialino ricamato. Un cappello di paglia a larga tesa le cuopriva il capo, ed abbondanti trecce di capelli biondi come l'oro le scendevano sulle spalle. La leggerezza e la graziosa armonia di tutte le sue movenze colpì Sergio, che, vedendo di non trovarsi al cospetto di una contadina, si fece acceso in volto, si fermò e la salutò. Essa pure arrossì restituendogli il suo saluto, eppoi ambidue rimasero estatici per alcuni minuti ad osservarsi a vicenda. La giovinetta fu la prima a muoversi, e proseguendo la sua strada, costeggiando un bosco, penetrò in un campo di canapa, che la nascose agli occhi del contadino per forza.

All'indomani, all'ora stessa, Sergio trovossi allo stesso posto, e da lungi riconobbe il cappellino di paglia della giovinetta. Come il giorno prima, essa aveva un panierino, nel quale metteva i funghi che raccoglieva strada facendo. Egli andolle incontro, la salutò, e passò oltre senza volgere il capo indietro. Questo maneggio durò per otto giorni, eppoi Sergio pensò che la stagione dei funghi passerebbe presto, e ch'egli finirebbe per trovarsi solo nel bosco. Il giorno dopo, Sergio prese una eroica risoluzione, fermò la simpatica giovinetta, e conversando seco apprese ch'essa era orfana, priva di beni di fortuna, e che era stata raccolta da una signora dei dintorni, che era vedova e senza figli. Essendo stata educata in un convento, ne era uscita a diciassette anni per vivere presso la sua benefattrice.

Senza essere bella, Tatiana aveva quella grazia che è forse preferibile alla sola bellezza. La sua fisionomia, che era regolare, era animata da due occhi brillanti e vivacissimi; la sua vita era snella e flessibile, ed a completare il di lei ritratto fisico aggiungeremo che aveva delle mani e dei piedi ammirabili per la loro eleganza.

Sergio affrettossi a fare la conoscenza di Tecla Martinovna, madre adottiva della giovanetta, e da allora in poi, invece di passare le sue giornate in mezzo ai campi, le passava facendo loro compagnia.

Egli arrivava di buon mattino e trovava Tatiana in un boschetto di salici in riva ad un laghetto vicino alla casa, e di dove essa lo vedeva a venire. Poi tutti e due se ne andavano nei boschi, respirando il penetrante odore della resina, ascoltando i replicati colpi di becco dei picchi verdi, e cogliendo le more o le nocciuole. Talvolta si mettevano a sedere sull'erba, e nel mentre che Tatiana faceva delle collane coralline con i cornioli selvatici, Sergio incideva con un temperino il nome di Tatiana sull'argentea corteccia delle querce-soveri.

Quindi riedevano a traverso i campi, avvolti nei brillanti raggi di un sole autunnale, turbando uno stuolo di garruli e stridenti grilli. Arrivati a casa, aiutavano Tecla Martinovna nelle cure domestiche, distribuivano il grano ai polli, e levavano il miele trasparente e profumato dagli alveari.

Verso sera, Tatiana serviva una modesta refezione in un boschetto di rovi, e tutti e tre mangiavano allegri e contenti delle focacce dorate, della crema, del formaggio e del burro, dei fichi secchi e del miele che pareva ambra.

Sergio trovavasi felice più che non fosse mai stato in vita sua, e per due o tre settimane egli non ritornò a casa che molto tardi, vale a dire quando suo padre era già andato a letto.

VI.

Una mattina, nel mentre che Sergio stava per varcare la porta della corte, una finestra si aprì scricchiolando sui gangheri, una figura gialla e piena di rughe vi apparve, ed una voce rauca lo chiamò per nome.

Sergio, che si era voltato indietro, fremette riconoscendo suo padre, che ridendo a denti stretti, soggiunse:

— Tu vai a lavorare, non è vero? Tu vai a lavorare dalla vicina, e credi che io non sappia la bella vita che tu fai? Bugiardo, ipocrita, canaglia e brigante ben che sei. Ritorna subito a casa, e non uscire più. Se quella birbona di Tatiana ti ha dato un appuntamento, per oggi almeno non potrà chiacchierare teco nè ammaliarti.

Sergio rimase immobile per alcuni minuti, e suo padre, che era avvezzo ad essere sempre obbedito, chiuse la finestra, convintissimo che suo figlio sarebbe rientrato in casa.

Invece, Sergio proseguì la sua strada avviandosi verso la casa di Tecla Martinovna, perchè si era convinto che amava Tatiana, e che non poteva vivere senza di lei.

Tatiana lo stava aspettando presso il ruscelletto. Egli la prese per mano senza dirle una sola parola, la condusse presso la di lei madre adottiva, e disse *ex abrupto* alla vecchia signora:

— Io vi chiedo Tatiana in moglie.

— Ma che cosa dirà vostro padre? — domandò Tecla Martinovna, — Tatiana non ha dote.

— Io ho ventiquattro anni, — rispose Sergio, — e mio zio mi lasciò tutti i suoi beni.

Tecla Martinovna pianse, ma benedisse i due fidanzati.

Ritornato a casa, Sergio disse a suo padre ciò che aveva fatto. Il vecchio Razoumof rimase straordinariamente sorpreso dell'audacia di cui aveva fatto prova quel figlio, che prima obbediva come un umile schiavo a tutti i suoi ordini tirannici, e dopo avere minacciato di farlo interdire se non rinunziava a sposare Tatiana, impugnò un vecchio fucile, e minacciò di ucciderlo se non gli obbediva.

Sergio, a cui l'amore dava finalmente il coraggio di far valere i proprii diritti, non si lasciò intimorire, ed avendo risposto negativamente a suo padre, questi lo cacciò di casa dicendogli:

— Vattene, vattene via, maledetto bastardo, e fa ch'io non ti vegga mai più. Tu non sei, tu non puoi essere mio figlio.

Sergio uscì, se ne andò a dormire in un fienile vicino, ed a giorno chiaro avviossi verso il podere lasciatogli da suo zio.

Accomodatosi con l'affittaiuolo che, mediante compenso, acconsentì a rinunziare alla locazione, Sergio occupossi di fare restaurare, accomodare e ripulire la casa solitaria che doveva essere presto abitata dalla sua Tatiana, e quando tutto fu in ordine, il giorno prima di sposarla, scrisse a suo padre una lettera del seguente tenore:

« *Padre mio,*

« Domani io prenderò moglie, e sarei felicissimo se ottenessi il vostro permesso. Io vi obbedii e rispettai sempre come un padre ha diritto di essere obbedito e rispettato, fino al giorno in cui il mio amore m'insegnò a fare uso della mia volontà d'uomo, che è pure rispettabile. Volete voi perdonarmi anche se credete ch'io abbia mancato? Volete voi rivedere vostro figlio, e permettere che vi presenti colei che desidera pure nomarvi suo padre? Essa è una giovinetta pura, amorosa ed affezionata. Essa vi amerà, e la sua presenza rallegrerà i vostri giorni. In nome di mia madre, che fu una buona e santa donna, ed in nome della felicità del vostro figlio, vi prego e vi

Melazzini Pietro, già conciliatore nel comune di Fusine, nuovamente nominato conciliatore nel comune medesimo;
Petriccioli Pietro, id. di Bavari, id.;
Melazzini Giuseppe, id. di Foppolo, id.;
Bonzanelli dott. Luigi, id. di Roverbella, id;
Merelli Antonio, conciliatore nel comune di Frerola, non entrato in carica in tempo utile, id.;
Rizzini dott. Giuseppe, id. di Due Miglia, id., id.
Brambillaschi Marco, id. di Ossolaro, id., id.;
Venturelli Serafino, id. di Castelleone, id., id.;
Hell Francesco, id. di Maderno, id., id.;
Ferremi Pietro, id. di Agnosine, id., id;
Rizzi Michele, id. di Crotta d'Adda, id., id.;
Guarneri Carlo, id. di Casalmorano, id., id.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso.

Secondo le disposizioni contenute nel titolo 8° della legge 13 novembre 1859, n. 3725, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nel R. liceo Parini di Milano, collo stipendio di annue lire 2420.

Gli aspiranti dovranno, fra due mesi dalla data del presente avviso, far pervenire al R. provveditore agli studi in Milano la domanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nella predetta città, a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n. 2043.

Roma, 17 marzo 1874.

Per il Ministro: BONFADINI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, mentre poneva in opera ogni mezzo per render migliori in Italia le condizioni dei boschi, non seppe mai disconoscere come una delle cagioni più gravi che si opponevano fra noi alla completa o almeno soddisfacente riuscita de' suoi sforzi, si erano le limitate od erronee nozioni che su tal materia si hanno da una gran parte dei nostri coltivatori e la deficienza assoluta di un Manuale popolare sulla cultura dei boschi e sulla maniera di trarne, senza danno per l'avvenire, il maggior possibile vantaggio.

Penetrato da tale necessità, il Ministero offriva in altri tempi un premio all'autore di un libro, nel quale fossero esposte in modo molto breve e chiaro le regole più essenziali per la cultura, il buon governo e la utilizzazione delle selve.

Varii furono allora i lavori presentati, ma per sentenza di un'apposita Commissione giudicante, nessuno di essi fu ritenuto meritevole di conseguire il premio.

Oggi il Ministero, insistendo nella primitiva idea, e dopo avere interrogato il Consiglio di Agricoltura (Comitato superiore forestale), fa un nuovo appello ai selvicultori italiani e a tutti quanti di cose forestali si occupano fra noi perchè si diano a colmare la lamentata lacuna, e promette un premio di lire mille a chi presenterà un Manuale o Trattato popolare sui boschi breve e chiaro il quale a giudizio di una Commissione di uomini competenti, avrà meglio sviluppato il seguente

PROGRAMMA:

1° Il manuale popolare forestale essendo in special modo diretto a dare una acconcia istruzione su tutto quanto si riferisce ai boschi, dovrà essere breve, chiaro e spogliato di tutto quello che può riuscire non intelligente, o almeno oscuro a coloro pei quali è destinato;

2° Senza pretendere d'imporre un definitivo programma del modo e dell'ordine col quale nella citata operetta dovranno essere distribuite le varie materie, il Ministero ritiene che il seguente potrebbe soddisfare all'uopo:

a) Nozioni, o modo di proemio sulla utilità ed importanza delle selve;

b) Elenco degli alberi ed arbusti che hanno tra noi importanza nella cultura delle selve. Descrizione di essi. Metodi più acconci per propagarli. Clima e suolo che a ciascuna specie si confanno;

c) Regole generali sulla riproduzione naturale ed artificiale dei boschi. Semenzai e piantonai;

d) Cultura dei boschi nelle spiaggie marine, nelle pianure, nelle colline e nei monti;

e) Diradamenti e potatura;

f) Diverse maniere di governare i boschi. Alto fusto. Ceduo. Composto. Capitozza;

g) Del taglio. Stagione adattata per eseguire i tagli. Modi di eseguirli. Taglio raso. Taglio a scelta. Taglio a salto, ecc.;

h) Maturità economica delle piante. Turno nelle macchie cedue;

i) Cause che deteriorano lo stato dei boschi. Tagli furtivi. Pascolo del bestiame. Incendi. Scortecciamento. Danni d'insetti;

k) Prodotti principali. Legname. Sue qualità, suoi usi. Legname da costruzione e da opera. Legname da ardere;

l) Prodotti secondari. Scorze. Frutta silvestri; resine; gomme; materie per le arti, le industrie e per la farmacia;

m) Prodotti dell'industria forestale: carbone. Modo di prepararlo. Potassa e modo di ottenerla;

n) Valutazione e stima dei boschi.

Il termine utile per la presentazione dei manoscritti è fissato a tutto il dì 31 dicembre 1874.

La Commissione incaricata dello esame dei lavori presentati pronunzierà il resultato dei suoi giudizi entro il periodo di mesi sei dalla chiusura del concorso.

I manoscritti porteranno invece del nome dell'autore una epigrafe, e questa sarà ripetuta sopra una busta suggellata entro la quale l'autore scriverà il suo nome e domicilio.

Roma 29 marzo 1874.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Allo scopo di favorire gli interessi commerciali degli scali di Patti e di Capo d'Orlando, che attualmente sono toccati in modo alternativo ogni quindici giorni dai piroscafi della Società Florio, applicati alla linea E fra Palermo per Messina, venne disposto che, con effetto dal 1° maggio, gli approdi stessi sieno eseguiti ad ogni settimana tanto nel viaggio verso Palermo, che in quello verso Messina.

L'orario sarà il seguente:

ANDATA.				
Palermo	Partenza	martedì	6	mattina
Cefalù	Arrivo	»	10	»
	Partenza	»	11	»
S. Stefano	Arrivo	»	12 45	sera
	Partenza	»	1 45	»
Capo d'Orlando .	Arrivo	»	4 30	»
	Partenza	»	5 30	»
Patti	Arrivo	»	7 —	»
	Partenza	»	8 —	»
Milazzo	Arrivo	»	10 30	»
	Partenza	mercoledì	4 —	mattina
Lipari	Arrivo	»	6 30	»
	Partenza	»	7 30	»
Messina	Arrivo	»	1 30	sera
RITORNO.				
Messina	Partenza	domenica	8 —	mattina
Lipari	Arrivo	»	2 —	sera
	Partenza	»	3 —	»
Milazzo	Arrivo	»	5 30	»
	Partenza	lunedì	2 30	mattina
Patti	Arrivo	»	5 —	»
	Partenza	»	6 —	»
Capo d'Orlando .	Arrivo	»	7 30	»
	Partenza	»	8 30	»
S. Stefano	Arrivo	»	11 15	»
	Partenza	»	12 15	sera
Cefalù	Arrivo	»	2 —	»
	Partenza	»	3 —	»
Palermo	Arrivo	»	7 —	»

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(1ª pubblicazione)

In analogia al prescritto dagli articoli 143 e 144 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, per la esecuzione della legge 17 maggio 1863, n. 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta di deposito infradescitta ne sarà, ove non siano presentate opposizioni, rilasciato il corrispondente duplicato appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Ricevuta n. 19, per deposito di ducati 58 e grani 83, pari a italiane lire 250 02, eseguito nell'ufficio di ricevitoria per gli atti civili e giudiziari di Messina nel dì 19 giugno 1847 da Bensaja Michele per ricavato di vendita di cereali in danno di Bongiovanni Lorenzo e consorti.

Firenze, addì 27 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In ordine al prescritto dall'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si fa noto per tutti gli effetti di ragione che questa Amministrazione ha provveduto alla restituzione a chi di diritto del deposito appresso notato, dichiarando divenuta nulla e di nessun valore la polizza che lo rappresenta stata smarrita.

Deposito di lire centocinquanta fatto nell'ora soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Bologna da Francesco Rodomonte fu Alessandro per cauzione di appalto come da polizza n. 329, in data 7 marzo 1861.

Firenze, lì 25 aprile 1874.

Il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Il nuovo ministero inglese conta nel suo seno molti letterati. Sono quasi cinquant'anni che il signor Beniamino Disraeli pubblicò *Viviano Grey*, suo primo lavoro, e da allora in poi, oltre molti scritti politici, pubblicò almeno una dozzina di romanzi.

Il signor Cross, ministro dell'interno, ha scritto un libro di diritto; e lord Derby, quale rettore dell'Università di Glasgow, scrisse un discorso che fu pubblicato per le stampe.

Lord Carnavon, ministro per le colonie, è autore di un libro sopra *I Drusi del Libano*, e di alcuni altri saggi storici.

Lord Salisbury, ministro per le Indie, scrisse una notevole serie di articoli nella *Quarterly Review* e nella *Bentley's Quarterly Review*.

Sir Stafford Northcote, cancelliere dello scacchiere, è autore di un libro intitolato: *Venti anni di politica finanziaria*.

Lord Malmesbury, attuale guardasigilli, diè alle stampe le *Memorie* e la *Corrispondenza* di suo nonno.

Dopo il signor Disraeli, lord James Manners, direttore generale delle poste, è il ministro che scrisse il maggior numero di volumi. Venticinque anni fa, essendo appena maggiorenne, egli pubblicò le sue *Note di un viaggio in Irlanda*; due anni dopo, vale a dire nel 1841, egli faceva stampare *La speranza dell'Inghilterra* ed alcuni altri poemi, e nel 1850 dava alla luce le sue *Ballate inglesi*.

— Ultimamente, scrive l'*Illustrated London News*, il dottore Carpenter presentava alla Società Reale di Londra, facendone i più grandi e meritati elogi, un nuovo istrumento meteorologico, detto termometro sottomarino, stato testè inventato e costruito dai signori Negretti e Zambra, ottici di Londra.

Questo ingegnoso istrumento permette di constatare con precisione la vera temperatura del mare ad una profondità qualunque. Fino ad oggi, negli scandagli sottomarini, immergendo un termometro ad una certa profondità, non si aveva la certezza di conoscere esattamente la temperatura ad un dato livello, perchè lo strumento che doveva registrarla subiva la influenza degli strati d'acqua che traversava tanto nello scendere quanto nel risalire. Il nuovo termometro evita questa incertezza: egli si compone di un termometro comune in vetro con vasca a palla, ripiegata a foggia di sifone: alla parte inferiore del tubo piegato v'ha un piccolo serbatoio di mercurio.

Una semplicissima disposizione meccanica permette di rovesciare completamente il termometro quando è giunto alla profondità precisa di cui si vuole osservare la temperatura. Mediante un movimento rotatorio che si fa intorno ad un asse, la palla del termometro è rialzata e riabbassata, ed il mercurio, che passò allora dal tubo del serbatoio in quello che corrisponde alla scala dei gradi, vi rimane, ed indica la temperatura esatta dell'ambiente al momento della rotazione. Un movimento di orologeria analogo a quello di una sveglia, applicato al meccanismo di rotazione, permette di applicarlo del pari sulla terra o ad un globo aereostatico, a qualunque ora del giorno o della notte, regolata da prima con la sveglia. Così modificato, questo nuovo termometro, serve egualmente alle osservazioni terrestri ed a quelle sottomarine, poichè indica con la massima esattezza la temperatura dell'ambiente nel quale si trovava immerso al momento della rotazione.

— Il prof. Lelaurain comunica al *Courrier de la Champagne* le seguenti notizie relative alle scoperte archeologiche ch'egli fece di recente nel Campo del Tesoro, a Reims, che fu già un cimitero dell'epoca gallo-romana:

I magnifici vasi che vi si trovarono, per il delicato lavoro dei loro ornamenti, indicano chiaramente che quel cimitero è dell'epoca dei dodici Cesari, quando nelle Gallie fiorivano delle scuole di belle arti. Gli oggetti raccolti sono circa un centinaio di vasi e di urne in terracotta e vetro, ma mi riescirebbe assai difficile il farne una particolareggiata descrizione, perchè tanto i vasi quanto le urne differiscono assai fra loro. I vasi e le urne di vetro poi sono di un lavoro veramente squisito e delicato. Inoltre, si trovarono pure dei braccialetti di bronzo artisticamente cesellati; molte monete imperiali di bronzo e di argento, dei spilloni di argento, di bronzo e di smalto vetrino che servivano di adornamento al capo; un grosso anello con pietra incisa; degli stili per iscrivere, alla estremità superiore dei quali v'ha un raschietto; dei gettoni d'oro; e delle urne cinerarie piene di ossa bruciate.

Fra tutte le tombe antiche scoperte e visitate, la più curiosa fu quella di una vestale ch'era stata sepolta alla profondità di due metri e cinquanta centimetri. Il feretro racchiudeva quattro vasi in terracotta, uno dei quali da incenso, di forma inusitata, con i manichi laterali a foggia di serpenti; un cucchiaio d'argento il cui manico era tutto lavorato a festoni, che pesava ventiquattro grammi, e che serviva a prendere l'incenso che si doveva ardere sull'ara; due bellissimi braccialetti a granelli di smalto, ed una collana fatta con dieci monete di bronzo e d'argento alle effigi degli imperatori Gallieno, Probo, Claudio, Valeriano, ecc., ecc.

— Ecco, secondo l'*Economiste*, un riassunto statistico il quale dimostra quale e quanta sia stata nel 1871 l'attività della corrispondenza telegrafica presso i vari Stati:

In quell'anno, la Francia trasmise 7,447,000 telegrammi; l'Inghilterra, 12 milioni, senza contare in quel numero totale 700,000 telegrammi per l'esclusivo servizio della stampa periodica, che fruisce di una riduzione di prezzo; gli Stati Uniti, 12,404,000; l'Italia, 2,583,000; la Svizzera, 1,517,000, senza contare 109,000 telegrammi di transito e 35,000 dispacci per i bisogni del servizio; la Germania, 7,108,000; l'Austria, 3,974,000; il Belgio, 2,380,000; e l'Olanda, 2,050,000.

— Il *Journal de Marseille* scrive che, dei 35,715,619 ettolitri di vino che furono raccolti in Francia nell'anno 1873, l'Hérault ne produsse 13,454,673 ettolitri; l'Aude, 2,944,798; i Pirinei orientali, 1,231,832; il Gard, 1,418,251; le Bocche del Rodano, 196,900; il Varo, 654,498; e le Alpi marittime, 41,090. Da questi dati statistici resulta che, i sette dipartimenti del Mezzogiorno della Francia, che sono bagnati dal Mediterraneo, produssero più che la metà del raccolto vinicolo di tutta la Francia.

— L'*Engineer* ci apprende che il numero delle penne di acciaio fabbricate a Birmingham è di 98,000 grosse o 14,112,000 penne. Venti anni fa, le penne metalliche di Birmingham si vendevano in media 6 franchi la grossa; oggi invece, il prezzo medio è di 15 centesimi per grossa. Ove si ponga mente che una grossa conta 144 pezzetti di acciaio, e che ogni pezzetto, prima di essere trasformato in penna da scrivere passa per dodici mani e subisce dodici operazioni diverse, dal fatto che i fabbricanti possono dare 144 penne metalliche per 15 centesimi, e con quei 15 centesimi pagare la materia prima e la mano d'opera, e realizzare un guadagno soddisfacente, si avrà una delle più chiare e convincenti dimostrazioni dei buoni resultati che si ottengono mediante l'uso delle macchine ed una bene intesa divisione del lavoro.

DIARIO

Nella Camera inglese dei comuni la questione del canale di Suez fu l'oggetto di una interpellanza di sir G. Jenkinson, il quale chiese al primo lord del Tesoro se il governo avesse avuto notizia di un avviso pubblicato dai giornali e indirizzato al presidente del dicastero del commercio dal signor D. Lange a nome del sig. Lesseps. Lo stesso sir G. Jenkinson espresse il desiderio che il ministro, ove fosse possibile, volesse far conoscere le disposizioni che il governo si proponeva di prendere in questa circostanza per tutelare gli interessi del commercio inglese.

Il signor Disraeli rispose che il governo ebbe conoscenza della lettera del signor D. Lange. Ma, quanto alla seconda interrogazione del preopinante, il ministro soggiunse, non poter dire altra cosa se non che il governo è ora in corrispondenza colle altre potenze e che, di concerto con queste, esso sta esaminando quanto potrà operarsi di più conveniente nelle circostanze attuali. Appena che sarà presa una decisione, questa verrà comunicata a tutte le parti interessate.

Dopo questo incidente, che non ebbe altro seguito, sorse a parlare il signor Smollet per proporre un voto di censura contro il precedente ministero per avere desso, con una biasimevole precipitazione e senza previo avviso, provocato il licenziamento della Camera dei comuni, ordinando nuove elezioni generali. Dopo di avere accennato allo stato di disgregamento nel quale egli dice trovarsi il partito liberale, il sig. Smollett biasimò severamente i capi di questo partito pel modo con cui diressero la politica del paese. Conchiuse dicendo che lo avere così precipitosamente sciolto il Parlamento formerà un cattivo precedente, e che fu un atto di audacia politica. L'oratore riassunse le sue critiche sotto la forma di questa mozione: Piaccia alla Camera dichiarare che la condotta del già primo ministro, nello stratagemma (*stratagem*) cui si appigliò, fu poco generosa pe' suoi amici, insolente verso i suoi avversari politici e la nazione in generale, e finalmente che, a stento, può dirsi onorevole.

Nello svolgere la sua mozione il signor Smollett usò talvolta vocaboli poco parlamentari; ma il signor Gladstone non mancò di rispondere con sottile e sdegnosa ironia, tra l'ilarità e gli applausi de' suoi colleghi. Il signor Gladstone conchiuse con dichiarare che le singolari circostanze nelle quali si trovava il ministero da lui presieduto gli imponevano il licenziamento della Camera.

Il signor Smollett, invitato a ritirare la sua mozione, non volle; posta ai voti, fu respinta con grande maggioranza.

In questa tornata stessa il signor Newdegate disse che nella seduta del 27 di questo mese svolgerà il suo progetto di legge sulle istituzioni monastiche.

» scongiuro a non rifiutarmi la vostra benedi-» zione. »

Il vecchio Razoumof abbruciò quella lettera come già aveva bruciati i libri di Sergio, montò su tutte le furie, bastonò i suoi servi che fuggirono spaventati, e quindi si rinchiuse nella propria camera, e per tre giorni non volle vedere nessuno. Il terzo giorno, quando uscì per la prima volta, l'esoso avaro stese la mano verso il podere nel quale dimoravano Sergio e Tatiana, e con aria minacciosa esclamò:

— Un giorno o l'altro io li avrò in mia balìa.

VII.

Sergio incominciava a vivere, poichè aveva trovato in Tatiana una moglie amorosa, buona ed assai istruita per comprendere l'importanza degli studii e dei libri prediletti di suo marito. Vivendo nella solitudine e nell'indipendenza, i due giovani sposi avevano realizzato un bel sogno e si trovavano felici.

La casa che Sergio aveva fatta allestire per la sua fidanzata era una casetta bianca, tutta tappezzata di ellera e di vite selvatica, e semplice non meno che elegante. Un piccolo porticato chiuso da vetri serviva di serra ai fiori, e dava accesso ad un salotto da pranzo coperto da stuoie di giunco, ed i cui mobili erano in acero scolpito. A destra vi era la camera nuziale, tappezzata di stoffa a fiori bianchi e celesti, ed ammobiliata con tutte le ricerche di un lusso bene inteso. A sinistra vedevasi lo studio di Sergio, piccolo gabinetto i cui mobili in quercia erano coperti di cuoio bronzato. In fondo in fondo trovavasi una piccola sala tappezzata tutta di bianco con filetti d'oro, i cui mobili principali erano il tavolino da lavoro di Tatiana, e due grandi librerie in legno di rosa. I due sposi passavano le loro serate in quella sala illuminata da una lampada di alabastro. Sergio leggeva ad alta voce, e Tatiana era più occupata a guardare suo marito che non a cucire. I fiori e la gioia erano dovunque in quella casa, tanto diversa dalla lugubre casa del vecchio Razoumof.

Il giardino era appena designato, ma tutti i giorni arrivavano delle piante rare che dovevano abbellirlo.

Sergio usciva di casa soltanto per dare una occhiata ai lavori che andava facendo fare nel suo podere, e siccome era appassionato per la caccia, qualche volta cacciava nel proprio giardino.

In quanto a Tatiana, sapendosi amata e riamando, essa era raggiante di gioia, diventava ogni giorno più bella, e, siccome in quella dolce solitudine essa era tutto per suo marito, ogni sera essa faceva toletta per passare la serata in compagnia dell'amato Sergio.

VIII

Sapendo ch'era perfettamente inutile ch'egli cercasse di rivedere suo padre, Sergio ne domandò notizie ai vecchi servi che lo attorniavano, e seppe da essi ch'egli era divenuto più taciturno, più severo e più avaro ed avido che prima nol fosse.

Sergio, che dapprima era rimasto molto afflitto di una rottura che pareva dovesse essere eterna, aveva finito per rassegnarvisi quando, un mattino, per l'appunto dieci mesi dopo il suo matrimonio, ricevette dal vecchio Razoumof il seguente biglietto:

« Figlio mio,

« Io mi vado facendo vecchio, e mi attrista « di trovarmi solo. Porta con te tua moglie, e « mi rallegrerò vedendo la vostra giovinezza e « la felicità vostra, perchè oggi io voglio perdo-« nare e benedire. »

Lietissimo, Sergio corse a mostrare il biglietto paterno a Tatiana, e i due sposi si abbracciarono ridendo e piangendo al tempo stesso, perchè avevano sofferto assaissimo della crudele severità del vecchio avaro, nè pareva loro vero che ogni nube fosse scomparsa dal loro orizzonte.

— Almeno, mio padre assisterà alla nascita di nostro figlio, disse Sergio abbracciando un'altra volta Tatiana ch'era incinta di sei mesi.

In quello stesso giorno, i due giovani sposi partirono alla volta della casa paterna, ed appena scesi dalla vettura s'inginocchiarono davanti al terribile vecchio, che li abbracciò, li benedisse, fu cordiale ed affettuoso e li pregò a volergli fare compagnia per alcuni giorni.

La cena serale fu quasi presentabile, poichè consisteva in focacce di frumento, in una frittata di cetrioli, in un po' di burro, ed in una bottiglia di vino che il vecchio bevve quasi da solo, e che lo fece essere allegro più che non soleva mai essere.

Sergio non riconosceva più suo padre; e Tatiana, che provava uno strano malessere in quella casa malandata e sudicia oltre ogni credere, non osò parlare di ritorno immediato, per tema di turbare menomamente quella riconciliazione che era stata cotanto desiderata.

IX.

All'indomani, Sergio fu svegliato di buonissima ora da suo padre che gli disse:

— Fa presto, uno de' miei servi ha veduto un bellissimo capriuolo presso il bosco di pini.

Sergio si vestì alla lesta, abbracciò sua moglie che sonnecchiava ancora, prese un fucile a due canne, lo caricò ed uscì.

La giornata era bella, la temperatura mite, e di tanto in tanto vedevasi qualche piccola e leggiera nube imbiancare l'azzurro del cielo.

Fu con immenso piacere che Sergio rivide il bosco nel quale aveva per la prima volta veduta colei che era sua moglie. L'aria era olezzante di profumi balsamici, le pigne ed i rami secchi stridevano sotto i suoi piedi, ed egli era sì felice, che non volle nemmeno uccidere una lepre che vide a sbucare da un cespuglio.

Dopo avere cercato inutilmente il capriuolo, Sergio pensò che aveva appena abbracciata sua moglie, e si rimproverò amaramente di averla lasciata sola in quella triste casa la cui vista non era punto attraente. Pensando a ciò, egli ritornò indietro a passo accelerato e poi si pose a correre, ma quando vide la casa paterna, vergognossi di se medesimo, e cessò di correre riflettendo che forse Tatania dormiva ancora.

Tutto ad un tratto, egli sentì un grido che gli fece ghiacciare il sangue nelle vene. Entrò nella corte e corse verso la porta di casa. Essa era chiusa, e chi gridava era sua moglie.

Sergio sfondò la porta con un calcio e vide un orribile spettacolo.

In mezzo alla sala, Tatiana era stesa seminuda, e due servi le tenevano i piedi e le mani, nel mentre che due altri servi, obbedendo agli ordini del vecchio Razoumof, la flagellavano spietatamente a colpi di verghe.

L'implacabile avaro, che aveva gli occhi iniettati di sangue, girava intorno alla povera sua vittima ridendo sinistramente, e diceva agli aguzzini:

— Più forte, battete ancora più forte.

Sergio scaricò il suo fucile, e la palla entrò nella bocca del vecchio, che cadde morto al suolo.

I servi si gettarono ai piedi di Sergio singhiozzando, ma egli non badò loro, e prese fra le sue braccia la povera Tatiana, ch'era in preda a spaventevoli convulsioni. Gli stessi servi che la avevano torturata corsero in cerca di soccorsi, ma tutti i soccorsi furono vani, ed un'ora dopo Tatiana spirava mettendo alla luce un bambino morto.

Il giorno dopo Sergio andò a costituirsi all'autorità giudiziaria, che lo giudicò e lo assolse.

— Però, quantunque sia stato mandato assolto, — soggiunse Filippo, — voi vedete che qui egli non gode buona riputazione.

In quel momento noi fummo avvicinati da alcuni bagnanti, e siccome Sergio Razoumof ci passò accanto, il suo antico compagno di Università gli voltò le spalle.

(Journal des Débats).

Nel discorso imperiale di chiusura del Reichstag germanico venne dichiarato che la legge più importante della sessione legislativa fu quella dell'ordinamento dell'esercito, sulla quale sono fondate le guarentigie che si richiedono per tutelare la patria e la pace europea; onde i governi federali, a fine di assicurare lo svolgimento della Costituzione, acconsentirono che la definitiva e legale determinazione della forza militare pel tempo di pace venga riservata all'avvenire. Si mette in rilievo la legge sui provvedimenti per gli invalidi; quella sulla circolazione della carta monetata; quindi si esprime la fiducia che la patria tedesca, retta e tutelata da istituzioni comuni, andrà incontro a un avvenire di prosperità. Si conchiude dicendo che l'Europa ravviserà nella cura premurosa per lo incremento delle forze intellettuali e materiali della Germania un pegno di pace e di stabile progresso civile.

Il ministro dell'interno di Francia ha inviato all' *Espérance du Peuple* un comunicato per smentire talune asserzioni contenute in una recente lettera del deputato realista signor de la Rochette. Il *Français* trova che la smentita è precisa. Il *Journal des Débats* giudica invece che una sola cosa emerge chiaramente dal comunicato governativo, quella cioè, che esso non contraddice affatto i termini della lettera.

« La smentita non ha altro oggetto che un equivoco. Il signor de la Rochette si era limitato a dire che, se egli non aveva letta alla tribuna la dichiarazione preparata da una frazione della destra ed intesa a precisare il significato che questa attribuiva alla legge sulla proroga, ciò provenne da che le persone più autorizzate gli avevano affermato, a lui ed ai suoi amici, che quella legge era unicamente diretta contro il radicalismo e che la persona del maresciallo non sarebbe mai un ostacolo alla restaurazione della monarchia.

« Ora, il comunicato non nega già che vi sieno degli impegni assunti prima del voto della legge. Esso dice tutt'altra cosa; dice cioè che nè il signor duca di Broglie, nè il signor visconte d'Harcourt hanno preso alcun impegno « a nome del maresciallo e dietro sua intenzione. » L'aggiunzione di queste ultime parole muta compiutamente la tesi.

« Il firmatario della lettera pubblicata dalla *Espérance du Peuple* non aveva lasciato supporre che le persone autorizzate alle quali esso alludeva avessero parlato a nome del maresciallo. Asserire che questo o quel personaggio non ha promesso nulla coprendosi del di lui nome, non è prova che non si sieno fatte delle promesse all'insaputa del maresciallo.

« Il signor de la Rochette non tarderà senza dubbio a rilevare questa singolare smentita. Può darsi che egli ed i suoi amici abbiano commesso un atto imprudente impegnandosi dietro il ministero, sulla base di promesse fallaci o male interpretate; ma che sieno avvenute delle spiegazioni confidenziali con una frazione dell'Assemblea senza che il nome del maresciallo sia stato pronunziato, ecco ciò di cui è permesso dubitare, ad onta dell'abilità di chi estese il comunicato ed anzi a causa di questa abilità. »

Ecco ora il testo del comunicato che venne diretto alla *Espérance du Peuple*: « In una lettera che vari giornali hanno riprodotta, l'onorevole signor Ernesto de la Rochette, deputato della Loira Inferiore, ha affermato che, al momento della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, persone autorizzate erano entrate confidenzialmente in spiegazioni con una frazione dell'Assemblea intorno all'uso che il maresciallo contava fare de' suoi poteri.

« L'*Espérance du Peuple*, in una corrispondenza da Versaglia, crede poter designare queste persone e questo giornale, per non impegnare, secondo che esso dice, nella polemica il capo del potere, nomina il duca di Broglie vicepresidente del Consiglio ed il visconte d'Harcourt segretario della presidenza della repubblica.

« Questa asserzione, priva d'ogni fondamento, merita appena di venire confutata.

« Nè prima, nè dopo la discussione della legge 20 novembre, il duca di Broglie ed il visconte d'Harcourt si sono permessi di prendere con chicchessia impegni di nessuna sorte a nome del maresciallo, sopra le sue intenzioni. »

Il signor Emerand de la Rochette, fratello del deputato e direttore dell'*Espérance du Peuple*, fa seguire al comunicato le osservazioni qui riferite:

« Questo comunicato che emana dal gabinetto del ministro dell'interno ha, come tutti i comunicati di questo genere, una grande importanza.

« Esso nega formalmente, è vero, che nè prima, nè dopo la discussione sulla legge del 20 novembre il duca di Broglie ed il visconte d'Harcourt si sieno permessi di prendere qualsiasi impegno con chicchessia a nome del maresciallo.

« Ma esso si guarda bene dal negare, e qui sta il punto essenziale, che al momento della proroga dei poteri del maresciallo Mac-Mahon, come afferma l'onorevole deputato della Loira Inferiore, presidente dei *Cavalleggeri*, persone autorizzate sieno entrate in spiegazioni confidenziali con una frazione dell'Assemblea intorno all'uso che il maresciallo contava fare de' suoi poteri.

« Noi ci permettiamo queste semplici riflessioni. Tutti gli equivoci saranno poi dissipati davanti all'Assemblea nazionale. »

Per la circostanza che fu votata nella Svizzera la Costituzione federale riveduta, ebbe luogo a Berna una grande dimostrazione a cui presero parte circa 6000 cittadini con fiaccole, molte bandiere e quattro musiche, onde festeggiare il risultato della votazione del giorno innanzi. Le contrade percorse dal corteggio erano illuminate, e la facciata interna del palazzo federale, davanti la quale si arrestò la folla plaudente, era addobbata con piccoli lampioni a svariati colori. Il consigliere nazionale Brunner porse al Consiglio federale le congratulazioni, a nome della popolazione della città di Berna, per la rinnovazione del patto federale. Si congratulò coi consiglieri federali di non essersi lasciati scoraggiare per la cattiva prova fatta nel 1872 dal primo tentativo di revisione della Costituzione ed il risultato ottenuto è la prova che l'assegnamento fatto sulle forze vitali e sui sani principii repubblicani del popolo svizzero non erano errati. In oggi però non vi devono essere nella Svizzera nè vinti nè vincitori. I bernesi veggono in una forte Confederazione la più sicura guarentigia per la sicurezza della patria. Conchiuse invitando i cittadini a innalzare un evviva alla patria svizzera, al Consiglio federale.

Il presidente della Confederazione, signor dott. Schenk, rispose ringraziando la popolazione di Berna e portando un caloroso saluto alla bandiera federale. Spera che la nuova Costituzione contribuirà alla felicità della patria. Dice che fra i 150,000 svizzeri che votarono contro la nuova Costituzione, ve ne sono migliaia, i quali non hanno udito con dispiacere la sua riuscita. Invita quindi i presenti a portare un evviva al popolo svizzero ed al suo 19 aprile.

Dopo aver cantato l'inno federale, e dopo un discorso del presidente del Comitato, colonnello Hofer, la folla si sciolse pacificamente.

Camera dei Deputati.

Nella tornata di ieri si proseguì la discussione del primo titolo de' provvedimenti finanziari concernente la tassa sui redditi di ricchezza mobile. Vi presero parte i deputati Codronchi, Mauregonato, Mantellini, Fano, Maiorana-Calatabiano, Nicotera, Torrigiani, Farini, Branca, Di Masino, Lioy, il Ministro delle Finanze e il relatore Corbetta. Furono approvati due altri articoli.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 27. — Un comunicato del ministero dell'interno al *Journal des Débats* smentisce l'asserzione che il duca di Broglie ed il visconte d'Harcourt abbiano preso alcuni impegni colla destra in nome del maresciallo presidente prima del 24 maggio e nega egualmente ch'essi abbiano preso impegni in nome proprio.

La *République française* afferma che il conte di Chambord è giunto a Versailles ed andò ad alloggiare in casa de la Rochette.

PARIGI, 28. — L'assemblea degli azionisti del canale di Suez è convocata pel due giugno.

La condotta e le riserve di Lesseps sono unanimemente approvate e saranno sostenute calorosamente nell'assemblea.

SAINT-JEAN-DE-LUZ, 28. — Non è segnalato alcun movimento.

Furono sbarcate alcune armi pei carlisti.

La flottiglia repubblicana è ancorata nella rada di Santander.

A Loredo progredisce la formazione del terzo corpo.

Il generale Concha visitò sabato Santoña.

I carlisti aumentano le loro forze verso la frontiera di Biscaglia.

BERLINO, 28. — Alla Camera dei deputati il ministro delle finanze fece l'esposizione finanziaria del 1873. Da essa risulta che vi è un eccedente disponibile di 21 milioni 400 mila talleri. La Prussia ricevette finora dall'indennità di guerra francese 100 milioni di talleri.

Il ministro delle finanze presentò quindi un progetto per l'ammortamento dei debiti, secondo il quale il bilancio passivo dello Stato sarà diminuito col 1° gennaio 1875 di 2 milioni e 100 mila talleri.

VIENNA, 28. — La Camera dei deputati discusse la legge relativa ai conventi ed approvò gli emendamenti i quali stabiliscono che per la fondazione di un ordine religioso o di un convento sia necessaria una legge speciale; che nei conventi non possono entrare che sudditi austriaci soltanto e che quindi i direttori dei conventi debbano essere austriaci.

Il ministro dei culti aveva dichiarato che il governo non poteva accettare questi emendamenti.

ATENE, 28. — Il ministero Bulgaris ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate da Sua Maestà.

Fu firmato un trattato colla Germania per fare degli scavi nella valle dell'Olimpo.

PARIGI, 28. — È smentita la voce che il conte di Chambord sia giunto a Versailles.

Il governo domanderà all'Assemblea, appena essa sarà riunita, l'autorizzazione di sciogliere il Consiglio generale di Marsiglia.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca pel 24 maggio gli elettori del Niévre, per eleggere il loro deputato.

WASHINGTON, 28. — Fu sottoscritto un trattato postale colla Francia.

COSTANTINOPOLI, 28. — Il conte Zichy, nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria, presentò le sue credenziali. Il Sultano, rispondendogli, espresse la sua simpatia per l'imperatore, constatò le eccellenti relazioni esistenti fra la Turchia e l'Austria, e dimostrò la propria soddisfazione per la nomina del conte Zichy.

Borsa di Firenze — 28 *aprile*.

Rend. ital. 5 0/0	71 70	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73	—	
Napoleoni d'oro	22 83	»
Londra 3 mesi	28 25	»
Francia, a vista	113 25	»
Prestito Nazionale	63 —	nominale
Azioni Tabacchi	889 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2133 —	»
Ferrovie Meridionali	415 1/2	»
Obbligazioni id.	212 —	nominale
Banca Toscana	1465 —	»
Credito Mobiliare	847 1/2	fine mese
Banca Italo-Germanica	247 —	»
Banca Generale	— —	

Borsa di Vienna — 28 *aprile*.

	27	28
Mobiliare	218 75	212 50
Lombarde	145 50	141 50
Banca Anglo-Austriaca	134 50	128 50
Austriache	321 50	320
Banca Nazionale	975 -	972
Napoleoni d'oro	8 96	8 95
Cambio su Parigi	44 25	44 20
Cambio su Londra	111 25	111 30
Rendita austriaca	73 90	73 80
Id. id. in carta	69 20	69 10
Banca Italo-Austriaca	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

Borsa di Parigi — 28 *aprile*.

	27	28
Rendita francese 3 0/0	59 92	59 70
Id. id. 5 0/0	95 80	95 57
Banca di Francia	3875 —	3875 —
Rendita italiana 5 0/0	65 05	65 10
Id. id.	— —	— —
Ferrovie Lombarde	326	317 —
Obbligaz. Tabacchi	— -	486 25
Ferrovie Vitt. Em. 1863	188 50	189 —
Id. Romane	78 —	80 —
Obbligazioni Romane	188 75	188 75
Azioni Tabacchi	797	805 —
Cambio sopra Londra, à vista	25 19	25 18 1/2
Cambio sull'Italia	12 -	12 —
Consolidati inglesi	92 7/8	92 13/16

Borsa di Berlino — 28 *aprile*.

	27	28
Austriache	191 —	190 1/4
Lombarde	85 1/4	82 1/2
Mobiliare	131 —	127 —
Rendita italiana	63 1/2	64 1/8
Banca Franco-Italiana		
Rendita turca	41 1/8	41 —

Borsa di Londra — 28 *aprile*.

Consolidato inglese	da 92 3/4	a 92 7/8
Rendita italiana	» 64 3/4	» 65 —
Turco	» 42 —	» 42 1/4
Spagnuolo	» 19 5/8	— —
Egiziano (1868)	» 79 —	a 79 1/4

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 28 aprile 1874, ore 16 45.

Il barometro è sceso dai 3 ai 6 mill. in molte delle nostre stazioni. Il mare è agitato a Portotorres ed a Taranto, è calmo o mosso altrove. Il cielo è nuvoloso o coperto nel centro e nel sud della penisola. Iersera soffiarono venti del nord e furonvi forti scariche elettriche a Venezia. Stamane il termometro è sceso mezzo grado sotto lo zero a Cracovia. Vi è probabilità di temporali locali e di colpi di vento sui nostri mari, con abbassamento leggero di temperatura.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali scade col 30 aprile 1874, e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in *piego affrancato* o con biglietti di banca in *piego affrancato* e *raccomandato* od *assicurato*, debbono essere indirizzate all'AMMINISTRAZIONE DELLA GAZZETTA UFFICIALE, in Roma, via de'Lucchesi.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 28 aprile 1874.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 0	759 0	757 6	758 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	16 5	19 0	19 5	13 5	TERMOMETRO Massimo = 20 1 C. = 16 0 R.
Umidità relativa	77	63	59	60	Minimo = 15 4 C. = 12 3 R.
Umidità assoluta	10 73	10 26	9 96	6 87	Magneti - Perturbato il bifilare. Esagerato e fuor d'ora il verticale.
Anemoscopio	S. 9	S. SO. 15	S. 10	N. 11	
Stato del cielo	2. nuvolo	0. coperto	1. nuvolo	0. coperto	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 29 aprile 1874.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2 semestr. 74	—	71 52	71 47	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	1 aprile 74	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 trimest. 74	537 50	516 »	515 »	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 74	—	72 80	72 75	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»	—	73 15	73 10	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	74 30	74 25	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1 genn. 74	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	»	1000	1400	1400	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	»	500	428 »	427 »	—	-	—	—	—
Banca Italo-Germanica	»	500	—	—	—	—	—	—	245
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	-	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	1 ottob. 73	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	212 50	212 »	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gaz	1 semest. 74	00	415 »	410 »	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	1 genn. 74	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	—	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250	—	—	—	—	—	—	—
Credito Mobiliare It.	—	500	115 »	112 »	—	—	—	—	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	—	—	-
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	112 »	111 90	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 22	28 18	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		22 70	22 65	—
Sconto di Banca 5 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 1° semestre 1874 73 42, 45, 47, 50, 52 cont. liq.; 73 77, 72, 70, 67 fine prossimo; 2° semestre 1874 71 52 1/2 cont.

Cert. emiss. 1860/64 72 80 cont.
Prestito Blount 73 10 id.
Id. Rothschild 74 30 id.
Banca Romana 1400, 1410 id.
Banca Generale 427, 426 50 id.
Obbl. SS. FF. Romane 212 50 cont.

Prezzi di compensazione: Rend. 73 50; Emiss. 1860/64 72 75; Blount 73 10; Rothschild 74 25; Banca Romana 1410; Id. Generale 428; Id. Italo 245; Gas 415.

Il Sindaco: A. PIERI.
Il Deputato di Borsa: C. PIANCIANI.

Situazione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia

a tutto il giorno 11 aprile 1874.

ATTIVO.

Numerario in cassa . . . L.	99,080,120 25	130,230,907 59
Esercizio delle Zecche dello Stato	31,150,787 34	
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . L.		32,950,250 »
Portafoglio . . . »		260,066,065 96
Anticipazioni . . . »		41,872,960 63
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866) . . . »		104,929 91
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 950 milioni in biglietti (leggi 11, 21 agosto 1870, 16 giugno 1871 e 19 aprile 1872 . . . »		790,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto mutuo di 50 milioni in oro (legge 11 agosto 1870) . . . »		50,000,000 »
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Regi decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865) . . . »		
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		64,290,915 03
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva . . . »		20,000,030 20
Immobili . . . »		7,776,221 69
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		670.439 22
Azionisti, saldo azioni . . . »		60,000,000 »
Debitori diversi . . . »		11,337,609 78
Spese diverse e tasse . . . »		4,374,863 55
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . »		355,555 50
Depositi volontari liberi . . . L.	321,593,539 60	887,540,033 57
Depositi obbligatori e per cauzione . . . »	565,946,493 97	
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico in cassa . . . »	20,774,510 »	222,029,520 »
Dette presso la Banca Nazion. Toscana . . . »	1,022,635 »	
Dette presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	200,232,375 »	
		L. 2,563,599,422 63

PASSIVO.

Capitale . . . L.		200,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L.	331,403,687 60	1,154,353,937 60
id. delle finanze dello Stato »	790,000,000 »	
somministrati agli stabilimenti di circolazione . . . »	32,950,250 »	
Fondo di riserva . . . »		20,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile . . . L.	1,715,779 48	6,297,283 80
non disponibile . . . »	4,581,504 32	
Conti correnti (disponibile) . . . »		8,156,912 81
Conti correnti (non disponibile) . . . »		39,327,157 42
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . »		6,531,380 41
Dividendi a pagarsi . . . »		28,377 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . . »		4,168,985 75
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . »		2,256,917 84
Creditori diversi . . . »		7,638,048 92
Risconto del semestre precedente e saldo profitti . . . »		1,979,129 38
Benefizi del semestre in corso . . . »		3,181,298 12
Depositanti di oggetti e valori diversi . . . »		340,450,096 57
Ministero delle Finanze c/ titoli depositati a garanzia de' mutui . . . »		769,119,457 »
		L. 2,563,599,422 63

Roma, addì 24 aprile 1874.

Il Direttore Generale
BOMBRINI.

Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dall'ispezione dal Ministero:
G. MIRONE.

2558

N. 1129 reg. 15.

DECRETO. 1958

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione III promiscua,

Omissis.

Visto il regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942,

Dichiara

di autorizzare la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento e la traslazione del certificato del Debito Pubblico, in data di Milano li 26 settembre 1862, n. 15239, intestato Re Carolina vedova Golgi *quondam* Giuseppe Antonio, dell'annua rendita di lire 45, consolidato 5 p. 0/0, in una cartella al portatore di pari rendita, da rilasciarsi al ricorrente Bertolazzi Luigi di Milano, o suo legittimo procuratore, munito di mandato speciale conformato nei termini dell'articolo 56 del succitato regolamento.

Milano, li 11 gennaio 1873.

BOTTACCO, vicepres.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale, sezione civile in Messina, colla deliberazione del 2 marzo 1874, registrata con marca annullata, ha ordinato che il certificato di rendita del cessato Governo pontificio, Direzione Generale del Debito Pubblico, datato 11 dicembre 1846, numero 28581 del certificato, e del registro 11692, portante rendita annua di scudi 15 e baiocchi 51, pari a lire 82 37, intestato al fu sig. Michele Ardizzone, sia trasferito ed intestato a favore della signora Petronilla Ardizzone, figlia del detto fu Michele, domiciliata in Roccella Valdemone, sì qual coerede dello stesso che quale acquisitrice della porzione che spettava all'altra coerede di costei sorella Angela, e dispose in pari tempo che a costei vengano pagate le diverse scadenze di rendita, che le appartiene a virtù dei di lui titoli.

Fatto in Messina a 26 marzo 1874.

Per estratto conforme

1967 SANTI RUSSO proc. legale.

AVVISO PER SUCCESSIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo, sulla istanza degli eredi de' defunti signora Barbara Manenso fu Giuseppe vedova Cerasola e Francesco Manenso fu Giuseppe, in camera di consiglio, con decreto del 24 maggio 1873 ha ordinato alla Direzione del Debito Pubblico d'Italia che dei certificati di rendita in numero di 6 intestati alla suddetta Barbara Manenso, cioè:

Uno di numero 721, in lire 60;
Altro di numero 12860, in lire 5;
Altro di numero 22416, in lire 65;
Altro di numero 25142, in lire 135;
Altro di numero 31046, in lire 65;
Altro di numero 36253, in lire 90;

ne vengano intestate, in quanto a lire 310 al signor Vincenzo Gambino del fu Crescenzo, domiciliato in Palermo, e lire 110 certificati al latore da consegnarsi alla signora Giovanna Manenso fu Francesco.

Palermo, 28 marzo 1874.

1969 TOMMASO MIRABELLA proc. legale.

DECRETO

emesso dal tribunale civile e correzionale di Lecce nel 20 marzo 1874, per gli effetti degli articoli 102, 103 e 111 del Regio decreto dell'8 ottobre 1870, n. 5043.

(3ª *pubblicazione*)

" Il tribunale, deliberando in camera di consiglio, sul rapporto del giudice delegato signor Braccio, dietro le conclusioni del Pubblico Ministero, accoglie il ricorso presentato dagli eredi Garbotti nel dì 11 marzo 1874, e per lo effetto ordina che il deposito di lire 1700 fatto dal fu notaio Donato Garbotti per patrimonio e cauzione notarile nella ricevitoria distrettuale di Lecce al 1° marzo 1839, sotto il n. 467 del giornale di Cassa, mediante ricevuta a tallone con numero 461, sia liberamente restituito dalla Cassa de' depositi e prestiti, per lire 94 45 a pro di Agnese Sardelli, qual erede legittima del figlio Vito Garbotti, e per le rimanenti lire 1605 55 in vantaggio ed a parti uguali, di Francesco, Vincenzo, Anna, Antonio e Natalizia Garbotti, quali eredi del padre, e dell'anzidetto fratello Vito Garbotti. „

Per estratto conforme

1970 GIOVANNI LOSAVIO procuratore.

2020 DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Nuoro in camera di consiglio, sopra dimanda della signora Costantina Soro Dejana assistita dal marito cav. Stanislao Giacchieri intendente di finanza, e della di lei madre Giuseppa Dejana vedova Soro, rappresentata dal genero signor Giacchieri, con decreto delli 2 febbraio 1874 ha provveduto come appresso:

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico o a pagare direttamente, ove lo creda del caso, l'importare della cedola Debito Sardo, creazione 21 agosto 1838, n. 559, intestata alla signora Lucia Soro Dejana fu Giovanni, della rendita di lire cinquanta e del capitale integrale di lire mille alla signora Giuseppa Dejana vedova Soro del fu Pietro ed alla di lei figlia Costantina Soro fu Giovanni, dimoranti a Girgenti, oppure autorizza la Direzione Generale ad operare la traslazione della descritta cedola in capo alle suddette madre e figlia Giuseppa Dejana vedova Soro, e Costantina Soro in Giacchieri, lasciando alle medesime di chiederne poscia il pagamento dalla Direzione Generale suddetta.

PERETTI canc.

DELIBERAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con sua deliberazione del 4 marzo 1874 ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia tramuti in cartelle al portatore l'annua rendita di lire 850 risultante dai 3 certificati intestati a Ferdinando d'Angelo sotto i numeri 55144 per annue lire 410, 51836 per annue lire 15, e 26450 per annue lire 425, consegnando le cartelle medesime alle ricorrenti signore Maria, Concetta e Giuseppa d'Angelo, o a chi per loro debitamente autorizzato. Destina per le correlative operazioni il notaio signor Francesco Saverio Maione.

Il notaio in Napoli

1971 FRANCESCO SAVERIO MAIONE

AVVISO. 1998

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti degli articoli 89 e 90 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende di pubblica ragione, che il tribunale civile di Nicosia, con decreto del 17 dicembre 1873, ritenendo la morte di Franco Giovanni fu Francesco, ha dichiarato essere eredi i suoi figli minori Giuseppa, Grazia ed Angelo, e di conseguenza ha disposto traslatarsi le rendite iscritte sul Debito Pubblico in favore dell'ora defunto Franco Giovanni, cioè:

N° 41604 della rendita di lire 100;
N° 39357 della rendita di lire 245;
N° 40262 della rendita di lire 125.

ANTONINO FRANCO.

NOTA 1999

che si forma a mente degli articoli 89 e 90 legge 8 ottobre 1870 del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli nel 27 marzo 1874, deliberando in camera di consiglio, ordina che la Direzione del Debito Pubblico del Regno tramuti in cartelle al portatore il certificato di rendita a favore di Tozzi Saverio fu Alessandro, numero quarantacinquemila seicentonovantatrè, di annue lire centosettanta, e le consegni al signor Giovanni Tozzi, erede del fu Saverio.

GIOVANNI TOZZI fu SAVERIO.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Questo tribunale civile con decreto in data 28 marzo p. p., reso sulle istanze di Levrero Giambattista, Anna Rosa e Caterina fratello e sorelle fu Emanuele, residenti a Celle Ligure, dichiarò essi istanti unici eredi del padre loro, e per conseguenza in diritto di ritirare dalla Cassa dei prestiti e depositi del Debito Pubblico del Regno d'Italia il deposito della rendita di lire cento e suoi accessori, indicata nella polizza in data del 26 novembre 1872, n. 13758, stato fatto alla cancelleria del tribunale civile di Finalborgo, quale deposito fu da detto tribunale dichiarato libero con decreto 28 maggio 1873.

Savona, 3 aprile 1874.

2049 ZANELLI ANTONIO proc.

NOTIFICAZIONE. 2017

(3ª *pubblicazione*)

Rosa Beretta nubile del fu avv. Felice di Milano quale erede testamentaria della fu Maria detta anche Marietta Rossi *quondam* Giovan Battista, a sensi e per gli effetti di legge e del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, deduce a pubblica notizia che il R. tribunale civile e correzionale in Milano con decreto 4 marzo corrente anno 1874 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno ad operare il tramutamento in rendita al portatore del certificato di consolidato cinque per cento in data di Firenze 6 ottobre 1871, n. 40629, dell'annua rendita di lire duecentotrenta, intestato a Rossi Marietta del fu Giovanni Battista, nubile, domiciliata a Milano, ed a rilasciare essa rendita al portatore alla notificante od a chi per essa.

DECRETO 2038

del tribunale civile e correzionale di Aquila degli Abruzzi, 1ª sezione, per tramutamento di rendita pubblica derivata dalla successione del fu Giuseppe Biasetti.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale, udito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento in testa dei signori Carlo, Giulio, Raffaele ed Anna Biasetti del fu Giuseppe; nonchè della signora Luisa Migliorati del fu Giovanni, figli e vedova rispettivamente di esso fu Giuseppe Biasetti, della rendita di annue 125 lire, a costui intestata nel Gran Libro del Debito Pubblico sotto il numero 19089, consolidato 5 per cento, con data 6 agosto 1862, e con godimento dal primo luglio stesso anno.

Fatto e deliberato in camera di consiglio della 1ª sezione del tribunale civile di Aquila degli Abruzzi da' signori cav. Pasquale Sperandii presidente — Raimondo Ciccone e Vito Fortunato giudici, nel dì 9 marzo 1874.

Il pres. P. SPERANDII.
Il canc. assis. EUSANIO CASTRATI.

DICHIARAZIONE.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale d'Asti, Sulla domanda di Petrini Domenico, tanto in proprio, che qual padre ed amministratore di sua figlia minore Felicita e Giulio, Giuseppina e Biagio padre e figli Petrini, residenti a Mombercelli, con suo decreto 26 febbraio 1874, ha dichiarato:

Che unici eredi della fu Carlotta Cavallotto, moglie di detto Domenico Petrini, sono li suddetti padre e figli Petrini; che quindi spetta ai medesimi la quota delle lire 833 34 e delle lire 45 61 di cui nei due mandati di pagamento della Cassa depositi e prestiti, datati da Firenze addì 8 aprile 1873, col numeri 16786 e 16787, già spettanti all'ora fu Carlotta Cavallotto preindicata.

Asti, 1° aprile 1874.

1993 BORELLI CESARE proc. capo.

ESTRATTO DI ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Cassino in Terra di Lavoro con sua ordinanza del 27 marzo 1874, sulla istanza degli eredi del fu Palmieri Pasquale di Antonio, di Sessa Aurunca, surrogato nel reggimento lancieri di Foggia, ha ordinato che la Direzione della Cassa di depositi e prestiti di Firenze faccia pagamento agli eredi stessi della polizza di lire 1000, datata 27 febbraio 1864, numero 870, categoria 3ª, dovuta al fu Palmieri Pasquale per cauzione della surrogazione ordinaria da lui contratta. 2022

ESTRATTO DI ORDINANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli in data 20 marzo ordina alla Direzione del Debito Pubblico che del certificato di annue lire 215 di rendita a favore del defunto Scarpato Giosuè di Nicola, sotto il numero 113610 e di posizione 45990, ne intesti una terza parte a favore della signora Anna Pacella fu Saverio e le altre due terze parti a favore dei signori Luigi Giuseppe Mariano e Gennaro Scarpato fu Nicola in parti eguali. Destina all'uopo l'agente di cambio signor Felice Carunchio.

2024 SALVATORE D'AFRERA.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto emesso dal Regio tribunale civile di Rovigo il 31 ottobre 1873 i signori Romano Francesco maggiorenne, Riccardo, Catterina-Teresa, Romano, Anna-Catterina, Lavinia, Maria-Santa e postuma Pierina-Ester-Estella minori fu Pietro, non che la signora Maria Marzolla vedova di Pietro Romano, per sè e quale madre e legale rappresentante i figli minori suddetti, di Badia Polesine, vennero autorizzati di ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti la cauzione di lire 777 77 del defunto loro genitore e rispettivo marito, già regio custode idraulico.

FRANCESCO ROMANO
2025 incaricato e cointeressato.

DELIBERAZIONE. 2032

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Palme con decreto del 4 febbraio corrente anno deliberava che la rendita di lire trenta rappresentata dal certificato n. 118189, e l'assegno provvisorio di lire quattro annue, n. 26222, iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia a favore dell'estinto cambio militare Francesco Festa fu Salvatore, fosse intestata alle sorelle di lui Mariantonia, Concetta e Teresa Festa e Filomena Festa nipote, domiciliate la prima in Filandari, Teresa in Suriano o le altre due in Laureana, pagandosi alle medesime una agli interessi dal 10 gennaio 1862 in poi a porzioni eguali.

Palme, 28 marzo 1874.

TOMMASO VENTRICE proc.

DELIBERAZIONE 2078

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Bari, prima sezione civile, con deliberazione del giorno ventotto marzo 1874 così pronunziava:

Deliberando in camera di consiglio, a rapporto del giudice signor Foschini, dichiara la signora Eleonora Sabini erede universale di tutti i beni del defunto suo germano signor Pietro Sabini, e quindi autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in cartelle al portatore e consegnarle nelle mani della ricorrente, o di chi per essa, i venti certificati per la rendita complessiva di lire diecimilacentotrentacinque, intestati al defunto suddetto signor Sabini.

Il presidente: L. Sannia — Il vicecancelliere: A. Musci.

Bari, li 5 aprile 1874.

Il proc. avv. BOVIO LUIGI.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Susa con decreto delli trenta marzo ultimo passato, sul ricorso di Luigia Perotto fu Giacomo, vedova di Traversa Lorenzo, residente in Giaveno, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in rendita al portatore del certificato di rendita di lire cinquanta, consolidato 5 per 0/0, inscritto al nome del Giacomo Perotto fu Francesco in data 16 maggio 1865, n. 95450, a favore della ricorrente Luigia Perotto, unica figlia ed erede legittima del detto Giacomo Perotto.

Susa, 1° aprile 1874.

2001 E. SAN PIETRO proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Salerno con decreto del 28 marzo 1874 ha autorizzato il Debito Pubblico di tramutare in cartelle al portatore da rilasciarsi a' signori Luigi Guerritore e Giacinta Patrelli quali eredi degli intestatari de' due seguenti certificati nominativi, uno di lire 65, n. 70172, Napoli 6 marzo 1863, intestato a Luigi de Francesco fu Lorenzo; altro di lire 65, n. 70171, Napoli 6 marzo 1873, intestato a Giovannina de Francesco fu Lorenzo, ed altresì si è autorizzato la Cassa dei depositi e prestiti di pagare a Vincenzo de Francesco lire 2800 prelevandole dal deposito fatto a favore dell'eredità de Francesco dal cav. Giuseppe Garzia.

2075 GAETANO NUNZIANTE avv.

DELIBERAZIONE. 2076

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli deliberando in camera di consiglio ordina alla Direzione del Debito Pubblico italiano, che il certificato del ventitrè gennaio milleottocento settantadue, dell'annua rendita di lire duecento quaranta, iscritto sotto il numero quarantanovemila diciannove, intestato a favore di Gagliano Carmela fu Francesco, col vincolo di dote, sia intestato libero a Maselli Vincenzo fu Tommaso.

Così deliberato dai signori cavalieri Nicola Palumbo, giudice funzionante da presidente; Gaetano Rossi e Giuseppe De Rosa, giudici, il dì undici febbraio milleottocento settantaquattro.

NICOLA PALUMBO.
F. SIMONE canc. del tribunale civile e correz. di Napoli.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari in camera di consiglio,

Udito il rapporto fatto dal giudice relatore della domanda, che precede, e dei documenti, che vi sono uniti,

Dichiara perciò che i ridetti Efisio Berra e figli Vincenzo e Petrino Riva Berra sono gli eredi del detto Francesco Riva Steri, marito e padre loro rispettivo; e che quindi ad essi unitamente alla prefata Laurina Puddu vedova Riva Berra spetta il dritto di chiedere lo svincolamento e di conseguire la restituzione delle cartelle depositate dal predetto Raimondo Riva presso la Cassa dei depositi e prestiti a malleveria di suo impiego di commissario alle esazioni, aventi esse cartelle i numeri 804684, creazione 1861, della rendita di lire 50, capitale lire 1000; e 1451939, della rendita di lire 10, capitale lire 200, come da polizza n. 5043.

Cagliari, li 23 marzo 1874.

Murgia presid. — Mereu — Fois Pisu.

2053 ZARA vicecanc.

2055 AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

La R. Corte di appello di Firenze, con decreto 17 marzo 1874, ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare senza sua responsabilità in cartelle al portatore due certificati di rendita italiana cinque per cento inscritta sul Gran Libro a favore di Raphy Giovanni Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Cusy, risultante per lire centosettanta (L. 170) dal certificato di n. 3715; e per lire novecentosettanta (L. 970) dal certificato di n. 3916, emessi respettivamente da Torino il 23 e 26 febbraio 1862; ed attesa la morte del titolare avvenuta il 4 febbraio 1863, a consegnare liberamente le cartelle stesse ai di lui eredi testamentari signori Pietro Raphy e Stefano Dufour.

Li 4 aprile 1874.

GIOVANNI PUGI notaro.

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile e correzionale in Milano del 24 marzo 1874, sezione IV, n. 305, reg° 15, venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento e la divisione:

1° Del certificato della rendita di lire 145, inscritta al n. 29403, intestata a Beretta Carolina maritata Caccia * del fu Giuseppe, consolidato 5 0/0, con godimento 1° gennaio 1863, tramutandolo in numero sette cartelle al portatore della rendita di lire venti per ciascheduna, da ripartirsi una per cadauno dei figli ed eredi della titolare Beretta Carolina maritata Caccia e cioè a Giuseppe, Caterina, Marietta, Giacomo, Peppina, Luigi e Giovannina fratelli e sorelle Caccia fu Vincenzo, tutti domiciliati in Milano, via Lanzone, n. 32. Nonchè in una cartella al portatore della rendita di lire 5, da alienarsi a mezzo di un agente di cambio con incarico al medesimo di ripartirne il ricavo per un settimo a ciascuno delli sunnominati signori fratelli e sorelle Caccia fu Vincenzo;

2° Del certificato della rendita di lire 105 inscritta al n. 54987, intestata a Caccia Vincenzo fu Giacomo di Milano, consolidato 5 per 0/0, con godimento 1° luglio 1868, tramutandolo in numero sette cartelle al portatore della rendita di lire dieci, e numero sette cartelle al portatore della rendita di lire cinque, da ripartirsi tanto quelle di lire dieci come quelle da lire cinque una per cadauno ai figli ed eredi del titolare Caccia Vincenzo fu Giacomo e cioè a Giuseppe, Caterina, Marietta, Giacomo, Peppina, Luigi e Giovannina fratelli e sorelle Caccia fu Vincenzo, tutti domiciliati pure come sopra, via Lanzone, 32.

2056 AVV. PIETRO TURATI.

* Nella 1ª e 2ª pubblicazione di questo avviso, eseguita nei giorni 7 e 18 aprile corr., fu omesso per errore il nome *Caccia*.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

(3ª *pubblicazione*)

Con decreto 28 marzo 1874 il tribunale civile di Alessandria ordina la cancellazione dell'annotazione d'ipoteca a cui trovasi sottoposto il certificato n. 9396, in data Torino 14 aprile 1862, della rendita di lire 210, intestato al fu Pietro Prato fu Giovanni e autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare il certificato medesimo in cartelle al portatore.

Alessandria, 31 marzo 1874.

2089 TOSELLI sost° PASQUARELLI.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno trenta maggio 1874, avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma, si procederà alla subasta del seguente fondo ad istanza delle signore Giacinta Molinari vedova Gazzotti, Angelina e Geltrude Gazzotti a carico del signor Pietro Giraud:

Casa posta in Roma, via della Valle, N. 29, 30, 31 e 32, segnata nella mappa censuale rione VIII coi num. 155 e 156, confinante colla suddetta via ed i beni dei signori Giovanni Tognoli, Giovanni Napoleone e Giovanni Cristofori, gravata dell'annuo canone di lire 2150 a favore della Congregazione sotto il titolo del Sangue di N. S. Gesù Cristo e Casa della Missione in Marino.

Il primo prezzo per l'incanto sarà di lire 130,546, risultante dalla perizia dell'esperto Luigi Pionati. 2521

N. 64

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

SEGRETARIATO GENERALE

Avviso d'Asta.

L'incanto tenutosi il 27 aprile spirante essendo andato deserto, si addiverrà alle ore 10 antimeridiane di mercoledì 6 maggio p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il segretario generale, ad una second'asta, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla riduzione e sistemazione di una parte dell'ex-monastero delle Benedettine in Campo Marzio in questa Città, onde collocarvi gli archivi dello Stato, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 11,443 72.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore offerente, qualunque sia il numero dei partiti, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciali in data 28 febbraio 1874, visibili assieme alle altre carte del progetto nell'ufficio Contratti di questo Dicastero.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di mesi tre successivi.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di lire 1000.

La cauzione definitiva è di L. 100 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto nel termine di giorni 5 successivi alla definitiva aggiudicazione.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni cinque successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 aprile 1874.

Per detto Ministero

2546 A. VERARDI Caposezione.

(1ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'adunanza generale degli azionisti che per l'art. 3 dei Regi decreti 29 giugno 1865, n° 2376, e 20 gennaio 1867, n° 3532, deve esser tenuta annualmente presso la sede di Napoli, avrà luogo il giorno 27 del prossimo venturo maggio, ad un'ora pomeridiana, nei locali della Banca, palazzo Maddaloni.

Scopo di tale adunanza è la rinnovazione parziale del Consiglio di reggenza di quella sede.

Hanno diritto d'intervenirvi tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 27 aprile 1874. 2537

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI FIRENZE

Avviso di deliberamento.

Si notifica che nell'incanto d'oggi è stata provvisoriamente deliberata come infra la provvista di grano di cui nell'avviso d'asta 18 aprile volgente, cioè:

Quintali 2000 grano nostrale da consegnarsi nel panificio militare di Lucca:

Lotti 10 (Quintali 1000) sono stati deliberati a L. 45 90 il quintale
Id. 10 (idem) idem „ 46 20 id.

Quintali 4000 grano estero da consegnarsi alla stazione ferroviaria marittima di Livorno franco del dazio di gabella:

Lotti 10 (Quintali 1000) sono stati deliberati a L. 41 25 il quintale
Id. 10 (idem) idem „ 41 50 id.
Id. 10 (idem) idem „ 42 00 id.
Id. 10 (idem) idem „ 42 48 id.

Chiunque voglia fare un ribasso, non inferiore al ventesimo, dovrà presentare la relativa offerta non più tardi del mezzogiorno del 2 maggio prossimo venturo (tempo medio di Roma), trascorso qual termine non sarà più accettato alcun partito.

Insieme all'offerta dovrà essere consegnata la ricevuta di deposito della relativa cauzione in ragione di L. 400 cadun lotto di quintali 100 tanto di grano nostrale che estero, quale deposito dovrà esser fatto in moneta corrente o titoli del Debito Pubblico dello Stato secondo il valore di Borsa, fermi restando per tutti gli effetti i patti ed oneri stabiliti coll'avviso d'asta prementovato.

Firenze, 27 aprile 1874.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: TOMEI.

2540

AVVISO. 2235

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, spiegando i provvedimenti riserbati, fa diritto alle domande 20 febbraio 1873, e sette marzo 1874; per lo effetto ordina il disvincolo delle lire duecentocinquantacinque per l'oggetto spiegato nelle domande medesime, e di risulta che la Cassa dei depositi e prestiti paghi ai richiedenti Angela Cittadino, Faustina e Francesco Grande (da Nicastro) la menzionata somma nelle respettive qualità e porzioni, e che veniva depositata dall'usciere Aragona nel dì 18 marzo 1863, giusta la quietanza n. 323, come rilevasi dal certificato rilasciato dal ricevitore circondariale di Nicastro, in data 29 luglio 1872, previa autorizzazione dell'intendente di finanza di Catanzaro del 15 luglio detto anno, divisione 2ª, sezione Ragioneria, serie Tesoro, n. 31254/5775, e previe le formalità richieste dal regolamento sulla Cassa dei depositi e prestiti.

Così deliberato in Nicastro nella camera di consiglio dai votanti suddetti, oggi 21 marzo 1874. — Il presidente A. Bonghi, G. Servello vicecancelliere aggiunto.

Nicastro, 7 aprile 1874.

Il procuratore officioso
ANTONIO MACCIO.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Varallo, con suo decreto 9 aprile corrente, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento del certificato num. 21012, 5 per 0/0, della rendita di lire 30, inscritto a favore di Negri Lorenzo fu Giacomo, in numero quattro certificati al portatore della rendita di lire 15 l'uno e di lire 5 ogauno degli altri tre a favore delli Negri Vincenzo fu Lorenzo e Negri Lorenzo, Vincenzo e Luigi fu Achille, figlio il primo e nipoti gli altri tre del summenzionato Negri Lorenzo, dimoranti in Borgosesia.

Varallo, addì 12 aprile 1874.

2260 P. BONINI proc. capo.

AUTORIZZAZIONE. 2262

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Firenze col decreto del 14 novembre 1873 autorizzò la signora Tommasa Bruscaloss vedova Lastrucci, nella sua qualità di madre dei minori Giulia Mario e Giulia Lastrucci, a ritirare dalla Cassa dei depositi e prestiti la somma di lire 72 di rendita 3 per cento, ivi depositata dal defunto marito di lei Giuseppe Lastrucci, come dalla polizza di n. 15050 di posizione, per convertir quindi la detta rendita in un titolo nominativo in testa dei rammentati suoi figli.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto emesso dal tribunale civile di Salerno in 2ª sezione nel dì 1° dicembre 1873 i signori Antonio, Pasquale, Gaetano e Anna Cavallaro, quest'ultima moglie di Bernardo Solimene, di Scafati, sono stati dichiarati unici e soli eredi dei defunti loro genitori Teresa Cerillo ed Andrea Cavallaro onde ottenere dalla Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia il pagamento dovuto a costoro per danni causati al di loro fondo Terze in Scafati dalle opere di bonifica del Sarno.

2281bis ANTONIO SINISCALCHI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Palermo con decreto 10 aprile 1874 reso dalla prima sezione, uniformemente alla requisitoria del P. M., decise come segue:

Ritiene unico erede del sig. Giovanni Sinagra il signor Emanuele Sinagra di lui genitore, e dispone che dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia e dagli uffiziali cui si appartiene, si intestino a favore di Sinagra Emanuele di Giovanni quelle rendite sul Debito Pubblico attualmente intestate a favore di Sinagra Giovanni di Emanuele, domiciliato in Palermo, risultanti dai seguenti certificati: uno di annue lire 105, di n. 41819, del 22 maggio 1868, e n. 17064 registro di posizione; altro di annue lire 180, di n. 42740, del 6 ottobre 1868, e n. 17842 registro di posizione; altro di annue lire 110, di num. 43356, del 12 dicembre 1868, e n. 18140 registro di posizione; ed altro di annue lire 40, di n. 45687, del 19 agosto 1869, e n. 19715 registro di posizione. 2287

TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(2ª *pubblicazione*)

A mente degli articoli 89 e 90 del regolamento annesso alla legge 11 agosto 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico, si fa noto che il tribunale civile di Torino con decreto 22 agosto 1873 ha riconosciuto nei Giuseppe, Cesare, Luigi e Giovanni fratelli Sereno, non che nella Marianna Cerruti fu Carlo la qualità d'eredi mediati ed immediati al rispettivo loro padre e genero Giulio Sereno fu avvocato Giuseppe, domiciliato in Torino, e spettare ad essi la proprietà delle rendite del Debito Pubblico, 5 per cento consolidato, risultanti dai seguenti certificati d'iscrizione al nome di Sereno Giulio fu avvocato Giuseppe, cioè:

N. 98629, di lire 450, Torino 11 marzo 1865;
N. 99113, di lire 300, Torino 30 settembre 1865;
N. 105286, di lire 150, Torino 7 giugno 1866;
N. 51149, di lire 250, Torino 18 ottobre 1862;
N. 118588, di lire 250, Torino 30 dicembre 1867;
N. 118589, di lire 250, Torino 30 dicembre 1867;

ed autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a farne il tramutamento in altre iscrizioni al nome dei detti minorenni Giuseppe, Cesare, Luigi e Giovanni Sereno nelle proporzioni e colle norme stabilite nell'atto di divisione 29 gennaio 1873, rogato Vaccarino notaio in Torino.

2284 VACCARINO PIETRO notaio.

AVVISO.

Ad istanza di Anna De Santis, vedova di Andrea Cucchiaroni, morto intestato in Monte Rotondo li 27 febbraio testè decorso, tanto in proprio nome che come madre e legittima amministratrice dei minori Augusto e Vincenzo Cucchiaroni, figli e coeredi del detto fu Andrea, non che ad istanza di Teresa Cucchiaroni in Betti, altra figlia e coerede del medesimo, si deduce a pubblica notizia, per tutti gli effetti di legge, che nel giorno due maggio prossimo, ad ore nove antimeridiane, si procederà nell'ultima abitazione del suddetto defunto in Monte Rotondo, col ministero del sottoscritto notaro, all'inventario dei beni lasciati dal medesimo.

Roma, 28 aprile 1874.

Pel dott. Pio Campa not. di coll.

2529 ERCOLE FROSI not. sostit.

ESTRATTO DI DELIBERAZIONE

resa dal tribunale civile di Girgenti riunito in camera di consiglio il dì venti marzo 1874.

(3ª *pubblicazione*)

Uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero deliberando,

Ordina all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione Generale del Debito Pubblico di restituire agli eredi del fu signor Carlo Catalisano la somma di lire undicimila seicentotrentanove e centesimo uno stata per conto dei medesimi depositata dalla Impresa ferroviaria Vitali Charles e C.i, e dal Municipio di Porto Empedocle in capitale di terreni espropriati per causa di utilità pubblica, come dalle due correlative polizze l'una di numero 4912, rilasciata in Palermo li 3 giugno 1868, registrata al numero 6955 di posizione, per la somma di lire mille, e l'altra di numero 23331, rilasciata a Firenze il 15 dicembre 1871, registrata al num. 44808 di posizione, per la somma di lire diecimila seicentotrentanove e centesimo uno.

Faculta alla ricezione della detta somma una agli interessi corrispondenti da restituirsi, il signor avv. Accursio Mirabile procuratore speciale degli eredi tutti del fu D. Carlo Catalisano e del signor De Castro per sette ottave, e per l'altra ottava direttamente i signori D. Giuseppe, D. Giovanni, D. Francesco, D. Carlo e D. Gaetano Pancamo, coeredi del fu D. Salvatore Pancamo, quale avente diritto alla quota per un'ottava devoluta al fu D. Raffaele Catalisano figlio anche ed erede del fu D. Carlo.

Ordina al suddetto procuratore signor Mirabile, che ricevuta la suddetta somma, la consegni come appresso, cioè:

Due ottave al signor Giuseppe Catalisano, una nel nome proprio, e l'altra come acquirente della coerede di lui sorella Dª Teresa.

Un'ottava al signor Luigi Catalisano.

Un'ottava al sig. Francesco Catalisano.

Un'ottava ed un terzo di una ottava come avente diritto dei signori Carlo e Carolina Catalisano figlia del coerede D. Calogero, alla signora Dª Girolama Catalisano.

Un'ottava alla signora Marianna Catalisano moglie oggi del signor Giuseppe Sanfilippo.

Un terzo di un'ottava al signor notaro D. Calogero De Castro come avente diritto dei signori Carlo e Carolina Catalisano figli del coerede D. Calogero.

Ed un terzo di un'ottava al sig. Salvatore Catalisano in rappresentanza del detto di lui padre D. Calogero.

Per la ottava di detta somma spettante alla signora Dª Marianna Catalisano, moglie del signor Giuseppe Sanfilippo, rimane incaricato detto procuratore signor Mirabile a ritenersela, per impiegarla a di lui cura e responsabilità fra quaranta giorni dello effettuito disbanco in corrispondente acquisto di rendita al corso di Borsa sul Gran Libro del Debito Pubblico italiano in favore della predetta Dª Marianna col vincolo della dotalità, alla quale interessata consegnerà l'analogo certificato.

Ed un'ottava ai signori Francesco, Giuseppe, Giovanni, Gaetano e Carlo Pancamo figli ed eredi del detto fu signor Salvatore Pancamo.

Inoltre faculta il detto procuratore signor Mirabile, e suddetti eredi Pancamo, a riceversi negli interessi loro rispettivi, e nelle porzioni accennate la somma di lire cinquemila e cento, che si ritiene in deposito dal signor Giuseppe Palumbo Cardella in capitale di canoni su terreni espropriati dalla anzidetta Impresa ferroviaria come per decreto prefettizio del dì 14 novembre 1872; ed ordina ai medesimi di farne rispettiva consegna ed impiego nel modo precedentemente prescritto.

Ordina altresì al detto signor Mirabile di restituire nelle istesse rate e porzioni precedentemente stabilite ai summentovati eredi Catalisano, ed agli eredi del signor Pancamo la somma di lire ventiseimila settecentottantuna, che dallo stesso si ritiene benanco in deposito in capitale di canoni e terreni espropriati dalla cennata Impresa come dai decreti prefettizi del dì venti dicembre 1872, venti gennaio 1873, e trentuno gennaio dell'anno suddetto 1873; dovendo però ritenersi la quota in una ottava spettante alla cennata signora Marianna Catalisano per impiegare la corrispondente somma di unita alle altre, e nel modo precedentemente determinato.

Fatto, deliberato e firmato, oggi in Girgenti, suddetto giorno, mese ed anno.

Firmato Galifi, presidente — Vincenzo Costantino, giudice — G. Della Russo, aggiunto giudiziario — Vincenzo Gaglio La Mantia, vicecancelliere. 2059

ESTRATTO SOMMARIO DI BANDO

per vendita giudiziale in grado di sesta.

Si notifica che ad istanza del signor Niccola Renna Jannini del fu Vincenzo, domiciliato elettivamente presso il procuratore signor Benedetto Ferrantini, si procederà a danno dell'eredità di monsignore Francesco Maria Giannuzzi in persona della di lui erede testamentaria signora Anna Maria Giannuzzi, residente per elezione presso il procuratore Onorato Capo, alla vendita giudiziale in grado di sesta da farsi innanzi la 1ª sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 23 maggio prossimo dell'immobile qui appresso descritto sul prezzo aumentato del sesto di lire 18,929 16.

Terreno vignato, cannetato e seminativo con case coloniche, posto nel suburbio di Roma, fuori Porta Portese, vocabolo Monte Verde, distinto in mappa n. 57 del suburbio ai numeri 238, 239 1/2, 527, 528, 240, 241, 241 1/2, 242 1/2, 589, 242, più una rata del n. 312, della estensione di tavole 63 e centiare 58, pari a pezze 24, ordini 9, confinanti Luigi Bolasco, Michele Ravogli ed Antonio Pellegrini, il vicolo di Monteverde e la Marrana di Monteverde.

Le condizioni di tal vendita trovansi descritte nel relativo bando.

2528 VINCENZO VESPASIANI usciere.

2539 DELIBERAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile di Nicastro

Certifica

che il tribunale civile di Nicastro con deliberazione presa in camera di consiglio il 13 marzo 1874 ha ordinato alla Cassa dei depositi e prestiti del Regno d'Italia di pagare liberi ed espliciti ad Orazio e Michelangelo Spinelli, nonchè a Tommasina Ciranna qual madre ed amministratrice dei minori Adelina, Antonietta ed Angelica Spinelli di Falerna, gl'interessi sulla somma di lire ottocentocinquanta depositata a titolo di cauzione notarile presso la ricevitoria del circondario di Nicastro il 31 luglio 1844 come risulta dall'analoga ricevuta segnata al numero d'ordine 695, scaduti dopo l'ultimo pagamento avvenuto nel 1868, nonchè gli altri che scadranno in prosieguo.

Rilasciato il presente per gli effetti di cui all'articolo 111 del registro per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n° 5943 ed a richiesta dei suddetti Spinelli e Ciranna.

Nicastro li 15 del mese di aprile 1874.

Pel cancelliere del tribunale
Il vicecanc.: C. C. GENOVESI.

AVVISO. 2290

(2ª *pubblicazione*)

A termini dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si avverte che con decreto 18 marzo 1874 del Regio tribunale civile e correzionale di Pavia la signora Regina Cattaneo del fu Angelo, di Milano, quale erede dell'ora defunto D. Luigi Andreoli del fu Lorenzo, venne autorizzata a chiedere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia il trasferimento in proprio favore del certificato in data di Firenze 11 marzo 1873, n. 94084, della rendita di lire mille (L. 1000), inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, consolidato 5 per 100, al nome di Andreoli Luigi fu Lorenzo, domiciliato in Milano.

Dott. EMILIO BASSI incaricato.

INSERZIONE DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

* A mente e per gli effetti dell'articolo 78 e seguenti del regolamento 8 ottobre 1870 per l'Amministrazione del Debito Pubblico italiano si deduce a pubblica notizia che il tribunale civile di Torino con decreto 28 marzo 1874 pronunziato in camera di consiglio sull'instanza degli interessati ha dichiarato che il certificato del Debito Pubblico italiano, dell'annua rendita di lire 440, in data 25 gennaio 1862, col n. 1010, consolidato 5 per 100, intestato al cav. Vacca Giacinto fu intendente Giuseppe, spetta esclusivamente alli signori Peracchio Vincenza fu Michele vedova Vacca, cav. Angelo Vacca fu Giuseppe, ed Elisabetta Vacca fu Giuseppe vedova Bianco, tutti residenti in Torino, quali unici eredi del predetto cav. Giacinto Vacca, in ragione di due ottavi alla prima e di tre ottavi ciascuno agli altri due; ed autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare detto certificato in cartelle al portatore di pari rendita da rimettersi ai medesimi quali eredi del cav. Vacca Giacinto predetto. „

Torino, 8 aprile 1874.

2081 AVV. C. RAYNERI.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

A termini dell'art. 161 Codice di commercio, si deduce a pubblica notizia per ogni ragione ed effetto, che in data 20 marzo 1874 si è costituita una società in nome collettivo allo scopo di pubblicare una rivista italiana col nome *Illustrazione*, tra il signor Foli Alessandro, Barini Giuseppe, Maggi Isidoro, Sorani Ugo, Stampanoni Ercole, Pacelli Agostino, sotto la ragione sociale Alessandro Foli e Compagni, con sede in Roma, via delle Coppelle n. 37, e col capitale sociale di lire diecimila, per la durata di anni 20, a cominciare dal 1° gennaio 1874, essendo socio autorizzato a firmare Alessandro Foli, e soci amministratori Foli Alessandro, Stampanoni Ercole e Maggi Isidoro. 2530

2543 AVVISO.

Roma, li 28 aprile 1874.

Il sottoscritto a tutti gli effetti di ragione deduce a pubblica notizia di avere rinunziato all'ufficio di consigliere di amministrazione della *Banca Generale di Credito Industriale* di Roma, e di non farne conseguentemente più parte.

Conte avv. NICCOLÒ CARLO MARISCOTTI.

DELIBERAZIONE. 2286

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ordina che la Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico tramuti in cartelle al portatore i due certificati in testa a Teresa Persico, l'uno di lire 380, sotto il num. 30446 e di posizione 8363, e l'altro di lire 180, sotto il numero d'ordine 123520, e di posizione 53687, consegnando le cartelle istesse in parti uguali a Giovannina e Sofia Mozzetti.

Così deliberato il dì 8 aprile 1874.

Firmato: Nicola Palumbo presidente.

Cav. VINCENZO Mª PICARONE notaio in Napoli.

DELIBERAZIONE. 2026

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli ha emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sulla relazione del giudice delegato ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli i tre certificati di rendita iscritta, intestati a favore di Angela Salvo di Demetrio, sotto il numero 2515, per annue lire settecento, col vincolo della dotalità, alla stessa signora Salvo fu Demetrio, sotto il num. 43, per annue lire dugentoventicinque, ed alla ripetuta signora Salvo, sotto il n. 7922, per annue lire centoquaranta, e tramuti la complessiva rendita in cartelle al portatore, consegnandole ai ricorrenti Stefano e Giovanna Salvo, o a loro legittimi mandatari.

Dichiara poi non trovar materia a deliberare sull'altro capo del ricorso relativo al pagamento al Banco di Napoli del debito per cui trovasi pegnorato l'ultimo dei tre surriferiti certificati.

Ben vero la Direzione medesima del Gran Libro non tramuterà il certificato medesimo in cartelle al portatore se non in vista del proscioglimento del vincolo a favore del Banco.

Così deliberato oggi 16 marzo 1874.

Registrata a 21 detto, al n. 3524, lire 9 60 — Danese.

RAFFAELE CINQUE proc.

DELIBERAZIONE. 2003

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Santa Maria Capua Vetere ha emessa la seguente deliberazione:

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, e sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina che la Cassa dei depositi e prestiti paghi libera ai signori Francesco ed Ottaviano Marchesani con i relativi interessi la somma di lire 527 e cent. 37 contenuta nella polizza del 19 marzo 1872, sotto il numero 21406, in testa degli eredi di Gravante Antonio, pel deposito fatto dal Ministero dei Lavori Pubblici. Ordina che la presente deliberazione sia pubblicata nel Giornale Ufficiale del Regno a norma del cennato articolo 111 del regolamento 8 ottobre 1870. — Il presidente Rivellini Michele, Messina vicecanc.

Così deliberato dai signori cavaliere Crescenzo Rivellini, presidente; Donatantonio De Marinis e Pietro Gatti, giudici.

Li 27 marzo 1874.

Per copia conforme
L'avvocato FRANCESCO MARCHESANI.

N. 1231, reg° 15.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione IV, riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori dottor Raffaele Savonarola, giudice ff. di presidente, dottor Paolo Vallo, giudice, dottor Eugenio Rossano, aggiunto giudice:

Riproposto il ricorso del ragioniere Luigi Sartirana nella sua qualità di procuratore di Paolo Prina e figli maggiorenni e del signor ragioniere Carlo Colombo quale sindaco del fallimento di detto Paolo Prina;

Ritenuto il concorso di quest'ultimo nell'odierna domanda in rappresentanza del figlio minorenne Attilio;

Viste e ritenute le risultanze dell'atto di notorietà 11 agosto 1872 regolarmente assunto dalla R. Pretura di Abbiategrasso;

Visto pure l'atto di decesso della minore Adele Prina del vivente Paolo in data 22 aprile 1869 rilasciato dall'ufficiale di stato civile di Abbiategrasso;

Udita colla lettura dei documenti relativi la relazione del giudice delegato;

Ritenute finalmente le conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento dell'unito certificato del Debito Pubblico n. 46357/3574, dell'annua rendita di lire 135, datato a Milano il giorno 24 maggio 1866, intestato a favore di Prina Angela, Cleofe, Attilio ed Adele minori, rappresentati dal loro padre Paolo di Abbiategrasso, in cedole al portatore.

Autorizzato poi lo stesso signor Paolo Prina in rappresentanza dell'unico minore suo figlio Attilio sopramentovato a disporre della quota di rendita spettante al minore medesimo coll'erogarla nelle spese della di lui educazione negli studi tecnici.

Milano, li 29 dicembre 1873.

SAVONAROLA giudice ff. di presidente.

2027 L. MUGGIA vicecanc.

CAMERANO NATALE, gerente provv.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.